

102.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
ALESI: Potenziamento dell'organico della direzione provinciale del tesoro di Venezia (4-09747) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4376	BENEDETTI: Per l'inclusione di Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno) nella tornata elettorale del novembre 1974 (4-11110) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4380
ALFANO: Assegno di accompagnamento per un figlio subnormale a Luigi Pam-miso di Rovigo (4-09589) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4377	BIAMONTE: Situazione igienico-sanitaria di Vallo della Lucania (Salerno) (4-09930) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4381
ALFANO: Incidenti stradali sull'autostrada Napoli-Pompei (4-11370) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4377	BIAMONTE: Per la sistemazione igienico-sanitaria di Nocera Superiore (Salerno) (4-10352) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4381
ALFANO: Sulla sospensione di un concerto sinfonico al teatro San Carlo di Napoli (4-11594) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	4378	BIAMONTE: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di Mascolo Filippo (4-11230) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4382
ALFANO: Per evitare l'aumento delle tariffe dei trasporti urbani (4-11604) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	4378	BIAMONTE: Pensione di guerra ad Annunziata Bartolomeo (4-11231) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4382
ALFANO: Istituzione di un secondo ufficio postale in Barra (Napoli) (4-11612) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4378	BIAMONTE: Definizione pratica di pensione dell'ex dipendente dell'ufficio postale di Salerno, Cavaliere Francesco (4-11659) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4382
ALOI: Benefici alle imprese artigiane, industriali e turistiche della provincia di Reggio Calabria danneggiate dal maltempo (4-09247) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4379	BORROMEO D'ADDA: Sulla diversa utilizzazione di alloggi per ferrovieri del compartimento di Milano (4-11461) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	4383
BAGHINO: Ventilato trasferimento del capostazione e del vice capostazione di Verona (4-11710) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	4379	CAROLI: Per l'ammodernamento ed il potenziamento delle infrastrutture ferroviarie nel Tarantino (4-11303) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	4383
BALLARDINI: Indennità di bilinguismo ai dirigenti operanti in provincia di Bolzano (4-10275) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4380	CATALDO: Provvidenze agli agricoltori di Pisticci (Matera) danneggiati dal maltempo (4-10156) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4384
BALLARIN: Per stroncare la crescente delinquenza a Chioggia (Venezia) (4-07960) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4380		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975

	PAG.		PAG.
CATALDO: Notizie di stampa sulla soppressione della ferrovia Matera-Pisticci (4-10832) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	4384	DI LEO: Provvidenze agli agricoltori di Cammarata (Agrigento) danneggiati dal maltempo (4-09685) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4392
CIRILLO: Somme erogate nel mese di ottobre e novembre 1974 dalla Cassa per il mezzogiorno (4-11694 e 11816) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4385	FIORET: Per il potenziamento dello scalo ferroviario di Pordenone (4-10941) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	4392
COLUCCI: Potenziamento dell'organico della procura di Monza (Milano) (4-10937) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	4386	FOSCARINI: Elezioni amministrative a Gallipoli (Lecce) (4-11048) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4393
COSTAMAGNA: Lavoro straordinario del personale della Corte dei conti (4-11903) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4386	FRACANZANI: Provvedimenti nel Montagnanese (Padova) per danni da maltempo (4-11205) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4393
D'ALESSIO: Per una oculata scelta dei manuali di studio in uso tra le forze armate (4-11069) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	4387	GEROLIMETTO: Per il rimborso fiscale IGE e IVA sulle esportazioni (4-10708) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4394
D'ANGELO: Compenso speciale della regione Sarda al personale dell'avvocatura distrettuale di Cagliari (4-11857) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	4388	GIRARDIN: Provvidenze per danni da maltempo nei comuni di Casale di Scodosia e Merlara (Padova) (4-11167) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4394
D'AURIA: Per un miglior funzionamento della ferrovia Alifana (4-10699) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	4388	GRAMEGNA: Concessione dell'uso di frequenze radioelettriche per i collegamenti tra ospedale e ambulanze di Bari (4-11365) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4395
DELLA BRIOTTA: Contingente di alti ufficiali in quiescenza per la legge sui superburocrati e ripercussione di tali pensionamenti sul numero dei generali in servizio (4-11535) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	4389	GUARRA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Gelsomina Ugo- lino Bielli (4-11070) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4395
DE LORENZO: Ventilata costruzione di impianti per la depurazione delle acque del golfo di Napoli (4-09824) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4389	IANNIELLO: Per impedire la clorazione dei liquami per il inquinamento delle acque del golfo di Napoli (4-09960) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4395
DE LORENZO: Adeguamento delle infrastrutture igieniche di Capri (Napoli) (4-10996) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4390	JACAZZI: Domande per il riconoscimento di invalidità dei ciechi, dei sordomuti e degli invalidi civili (4-10232) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4396
DE MEO: Provvedimenti per l'eliminazione degli scippi dei motociclisti (4-11206) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4391	LA TORRE: Per prevenire gli incendi del patrimonio boschivo (4-11018) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4396
DE MICHIELI VITTURI: Per il pagamento della pensione di guerra a Peruch Giovanni (4-10320) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4391	LOSPINOSO SEVERINI: Adeguamento delle pensioni degli ufficiali e aiutanti ufficiali giudiziari (4-08507) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4397
DE MICHIELI VITTURI: Ordine di Vittorio Veneto ad alcune portatrici di guerra di Forni Avoltri (Udine) (4-11679) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	4392	MENICACCI: Incarico ad un amministratore comunale di Sant'Anatolia di	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975

PAG.	PAG.
Narco (Perugia) del trasporto delle immondizie (4-07096) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	prodotti alimentari da reclamizzare alla RAI-TV (4-09893) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)
4398	4403
MESSENI NEMAGNA: Servizio di pronto soccorso a Giovinazzo (Bari) (4-06701) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	RAICICH: Attività della commissione per la concessione di contributi a riviste scientifiche (4-11051) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)
4398	4404
MESSENI NEMAGNA: Ritardata liquidazione dell'assegno di quiescenza all'ex dipendente comunale di Ruvo di Puglia (Bari), Tambone Rocco (4-10413) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	RAUTI: Servizio di ostetricia e condotta medica a Vastogirardi (Isernia) (4-06321) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)
4398	4405
MESSENI NEMAGNA: Liquidazione della pensione all'appuntato di pubblica sicurezza Giovanni Lazzari (4-11118) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	RAUTI: Sul problema della concessione della libertà provvisoria, in relazione al caso del pregiudicato Vito Coviello (4-07212) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
4399	4405
MESSENI NEMAGNA: Per il pagamento integrale dell'assegno perequativo ai dipendenti coniugati delle forze dell'ordine e similari (4-11227) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	RAUTI: Esonero dall'incarico del capo dell'ufficio personale della Croce Rossa italiana (4-09038) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)
4399	4406
MESSENI NEMAGNA: Ricorso di Francesco Zarriello di Gravina di Puglia (Bari) avverso la liquidazione della pensione (4-11512) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	RAUTI: Sull'operato dell'amministrazione comunale di Cervara (Roma) (4-10536) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)
4399	4406
MICELI: Pagamento, da parte della forestale, dell'affitto relativo ad alcuni terreni della valle del Belice (4-10734) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	RUSSO QUIRINO: Rete idrica a San Vito di Ercolano (Napoli) (4-11688) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica, e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)
4399	4407
MONTI MAURIZIO: Per il ripristino della fermata a Rovereto (Trento) dei treni <i>Alpen Express</i> n. 280 e n. 281 (4-10962) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	SANGALLI: Definizione della pratica di pensione di Mario Buttero di Inveruno (Milano) (4-11136) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
4400	4407
NICCOLAI GIUSEPPE: Sull'operato del segretario comunale di Bibbona (Livorno) (4-09645) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	SCUTARI: Telefono pubblico in alcune frazioni di Viggianello (Potenza) (4-11777) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
4400	4407
NICCOLAI GIUSEPPE: Assunzioni di personale presso l'aerostazione di Pisa-San Giusto (4-10626) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	SERVADEI: Per la soppressione di talune agevolazioni ferroviarie (4-11860) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)
4401	4408
NICCOLAI GIUSEPPE: Rinvenimento di una valigia di esplosivo alla stazione di La Spezia (4-11715) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	SGARBI BOMPANI LUCIANA: Ventilato aumento delle contribuzioni imposto ai membri del Consorzio interprovinciale per la bonifica di Burana (Ferrara) (4-11082) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
4401	4408
OLIVI: Organico dei magistrati assegnati alla pretura di Padova (4-08474) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	SKERK: Riconoscimento giuridico del Teatro stabile sloveno di Trieste (4-10540) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)
4402	4409
PISICCHIO: Per un preventivo esame, da parte del Ministero della sanità, dei	STEFANELLI: Ventilato assorbimento della Lepetit di Brindisi da parte della Dow-chimica americana (4-10150)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975

	PAG.
(risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica, e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	4410
STEFANELLI: Vertenza sindacale alla SIDELM di Brindisi (4-10569) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	4411
STRAZZI: Elezioni amministrative a Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno) (4-11030) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4412
TANTALO: Per il trasbordo a Campomaggiore (Potenza) dei passeggeri della linea ferroviaria Napoli-Taranto interrotta per frana (4-09265) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	4412
TASSI: Ventilata installazione di fabbriche di ceramica in Campogalliano (Modena) (4-09259) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4413
TASSI: Pensione privilegiata all'ex sergente Pistone Giovanni (4-11402 e 11757) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	4413
TORTORELLA GIUSEPPE: Provvedimenti creditizi a favore delle piccole e medie imprese (4-10248) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4414
TOZZI CONDIVI: Inquinamento atmosferico da prodotti metaniferi a Porto San Giorgio (Ascoli Piceno) (4-05537) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4414
TOZZI CONDIVI: Sulle entità delle denunce per aborto in Italia (4-10930) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	4414
VENTURINI: Sull'eccessivo lasso di tempo intercorrente tra il conseguimento della patente automobilistica e l'ottenimento della stessa (4-10321) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	4415
ZOPPETTI: Benefici di legge all'ex combattente della guerra 1915-18 Cappellini Carlo (4-11770) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	4416

ALESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per chiedere — con riferimento alle numerose pressioni e reclami da parte degli interessati e degli stessi sindacati, pubblicate sul quotidiano di Venezia, e ben consapevole del duro lavoro al quale è sottoposta la direzione provinciale del tesoro di Venezia — se si possa

dare facoltà alla stessa direzione provinciale di assumere, per brevi periodi, personale straordinario così come è concesso alle intendenze di finanza, alle poste, alle cancellerie giudiziarie, quanto meno al fine di poter esplicitare le numerose pratiche arretrate.

L'interrogante fa presente che malgrado l'aumento di lavoro dovuto ai numerosi provvedimenti legislativi di recente emanazione relativi anche alle nuove norme tributarie, il personale in forza presso la direzione stessa è notevolmente diminuito sia per la legge sull'esodo, sia per trasferimenti in altri uffici, talchè la direzione stessa dispone attualmente di sole 56 unità impiegate e sette commessi.

L'interrogante fa inoltre presente che la direzione provinciale del tesoro di Venezia effettua il suo lavoro in due separati palazzi della città, il che comporta notevole perdita di tempo per trasferimenti di impiegati e di pratiche e chiede quali siano le previsioni di tempo perchè gli uffici possano essere riuniti in una unica sede, già acquistata dal demanio dello Stato, e i cui lavori di restauro e di adattamento sono in corso da molti anni. (4-09747)

RISPOSTA. — La situazione della direzione provinciale del tesoro di Venezia è comune a tutte le altre direzioni le quali sono venute a trovarsi in condizioni di disagio a causa dei molteplici compiti loro affidati dalle disposizioni legislative succedutesi in questi ultimi anni, nonché della carenza di personale dopo l'esodo dei funzionari direttivi e degli ex combattenti.

Tale situazione potrà migliorare allorché sarà espletato il concorso per 180 posti di segretario, in corso di pubblicazione, risultanti disponibili dopo l'unificazione delle due carriere di concetto dei ruoli provinciali del tesoro, disposta con decreto presidenziale emanato ai sensi dell'articolo 25 della legge 18 marzo 1968, n. 248, sostituito dall'articolo 17 della legge 28 ottobre 1970, n. 775.

Intanto, le particolari esigenze della sede di Venezia sono state ben considerate: infatti sono stati ivi assegnati tre nuovi elementi risultanti vincitori del concorso a 24 posti di segretario, ed un impiegato della carriera esecutiva, invalido del lavoro, assunto ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482.

Infine, per quanto concerne l'ubicazione della direzione provinciale in parola, si rende noto che sono state rivolte opportune premure al Ministero dei lavori pubblici ed al provveditorato delle opere pubbliche di Ve-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975

nezia affinché vengano affrettate le procedure per il completamento delle opere di restauro del palazzo Moro Barbiani acquistato dal demanio e destinato a nuova sede della ripetuta direzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAZZARRINO.

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del caso segnalato da un settimanale e denunciato dal signor Luigi Pammiso di Rovigo, a delta del quale, la pratica da lui inoltrata per ottenere l'assegno di accompagnamento per il figlio subnormale di dieci anni, che frequenta la scuola speciale, è stata evasa dalla locale prefettura con esito negativo;

2) se risponda a verità che detto ufficio competente, trascurando un'autentica interpretazione della circolare 17 gennaio 1972 del Ministero della sanità, abbia negato quel beneficio di legge, nonostante una invalidità del cento per cento del ragazzo, sol perché riconosciuto deambulante;

3) se, effettivamente, il citato Ministero, con detta circolare, o con separate istruzioni, abbia inteso affermare che i subnormali, al fine di poter fruire dell'assegno di accompagnamento, e per essere qualificati tali, sono da ritenere non deambulant;

4) se, infine ritengano di dover meglio chiarire, con più intelligibile interpretazione, il testo della circolare in questione, ad evitare incresciosi equivoci come quello segnalato. (4-09589)

RISPOSTA. — A nome del minore Pammiso Riccardo, nato ad Andria il 27 febbraio 1963, ivi residente, è stata presentata istanza diretta ad ottenere l'assegno di accompagnamento a favore di mutilati ed invalidi civili, previsto dall'articolo 17 della legge 30 marzo 1971, n. 118.

Il competente comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, con decisione n. 418 di registro, del 14 luglio 1973, non ha tuttavia accolto la domanda per i seguenti motivi:

1) il minore risulta essere deambulante (decisione commissione sanitaria provinciale del 28 dicembre 1972, n. 5915);

2) il padre, esercente la patria potestà, risulta iscritto nei ruoli della ricchezza mobile quale insegnante di ruolo.

A tale riguardo lo scrivente, per quanto di propria competenza, riferisce che la concessione dell'assegno di accompagnamento in questione è regolata dall'articolo 17 della legge 30 marzo 1971, n. 118, secondo cui ai mutilati ed invalidi civili, di età inferiore ai 18 anni, che siano riconosciuti non deambulant dalle commissioni sanitarie previste dalla presente legge e che frequentino la scuola dell'obbligo o corsi di addestramento o centri ambulatoriali e che non siano ricoverati a tempo pieno, è concesso, per ciascun anno di frequenza, un assegno di accompagnamento di lire 12 mila per tredici mensilità...

Come si riscontra, nell'interpretazione della lettera della norma, il requisito della non deambulazione è *conditio sine qua non* ai fini dell'attribuzione dell'assegno di cui trattasi.

Il Ministro della sanità: GULLOTTI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in ordine al grave recente sinistro automobilistico, accaduto ancora una volta sull'autostrada Napoli-Pompei e nel quale sono rimasti gravemente feriti i quattro fratelli Bove da Nocera Inferiore, viaggianti su una Simca 1300, a seguito di collisione, schiantatasi violentemente contro un autocarro con rimorchio — se intenda intervenire per disporre un più frequente e valido servizio di vigilanza su detto tronco autostradale al fine di scongiurare la somma così notevole di incidenti, spesso gravissimi, che si devono registrare con tanta frequenza su detta autostrada. (4-11370)

RISPOSTA. — Sul luogo dell'incidente stradale, di cui trattasi, sono intervenuti, con ogni tempestività, elementi della polizia stradale, che hanno effettuato i rilevamenti del caso, riferendone le risultanze alla competente autorità giudiziaria.

Quanto ai servizi di vigilanza sull'autostrada Napoli-Salerno, si precisa che gli stessi sono particolarmente intensi; diversamente, infatti, dalle altre, la predetta autostrada è stata divisa, agli effetti della sorveglianza, in due tratte (Napoli-Angri ed Angri-Salerno). Da oltre un anno, poi, nelle ore di maggior traffico, vengono impiegate pattuglie motomontate anziché automontate, le quali possono raggiungere più celermente le località in cui si verificano sinistri o difficoltà di circolazione.

Il Ministro: GUI.

ALFANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — in ordine all'increscioso incidente, determinato dalla sospensione di un concerto sinfonico al teatro San Carlo di Napoli, nonché alla grave dichiarazione pubblicamente resa dal maestro Ferdinando Previtali, direttore stabile della orchestra sancarlina ed autore della lamentata sospensione del concerto — se intenda intervenire presso la sovrintendenza del massimo teatro della città di Napoli al fine di ottenere che abbia a cessare quello stato di disordine, determinato soprattutto dalla carenza di autorità e di competenza specifica a livello dirigenziale denunciato dal maestro Previtali.

Per conoscere se ritenga disporre che venga a cessare la burocratizzazione dell'ente, appesantito anche dalla recente assunzione di un subcommissario e di numerose unità di collaboratori a danno della funzionalità del teatro e della situazione finanziaria dell'ente, che è privo di attrezzature tecniche ed artistiche. (4-11594)

RISPOSTA. — La gestione ordinaria dell'Ente autonomo teatro San Carlo di Napoli è stata ripristinata a decorrere dal 23 novembre 1974.

Solo in tale data, infatti, dopo di aver acquisito le designazioni di competenza delle amministrazioni comunali e provinciali, è stato possibile procedere alla nomina del sovrintendente e dei componenti il consiglio di amministrazione dell'ente.

Il Ministro: SARTI.

ALFANO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere — in ordine alle tariffe differenziate, da città a città e da regione a regione relative ai trasporti urbani, applicate dalle varie aziende municipalizzate; nonché in ordine ai ventilati aumenti, parzialmente già deliberati da alcune amministrazioni comunali, come si appresta a fare quella di Napoli; in considerazione del fatto che l'aumento del costo dei biglietti per il trasporto urbano contrasta con la tendenza in atto di scoraggiare l'eccessivo uso di auto private, nel duplice fine di contenere lo spreco di carburante e di rendere meno caotico il traffico nelle grandi città — se intendano intervenire per scongiurare la applicazione degli aumenti, tenuto conto anche delle opposizioni già mosse dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori di alcuni

capoluoghi come Milano, Palermo, L'Aquila e Cagliari.

Per sapere — in considerazione della disastata economia della provincia di Napoli e della Campania e del basso reddito *pro capite* di queste popolazioni — se intendano svolgere interventi presso le competenti amministrazioni civiche, al fine di indurle ad adottare — anche per la provincia di Napoli — quelle concessioni speciali in favore di lavoratori, studenti e pensionati che, a Bologna, Cagliari, Sassari, Nuoro, Firenze, Roma ed altrove, beneficiano di corse gratuite in determinate fasce orarie, nonché di abbonamenti mensili e di tesserini a prezzo ridotto che vanno dalle 1.500 alle 3 mila lire per linee singole e multiple. (4-11604)

RISPOSTA. — Le questioni prospettate dall'interrogante in ordine alle tariffe applicate ai trasporti urbani dalle varie aziende municipalizzate, nonché per quanto riguarda gli aumenti già adottati o in via di adozione come nel caso della città di Napoli, esulano dalla competenza di questi Dicasteri e rientrano nell'ambito dell'autonoma sfera di attribuzioni delle Regioni ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5.

Pertanto nessuna iniziativa al riguardo può essere intrapresa da questi Ministeri.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — in ordine all'esposto presentato da circa 1.800 cittadini di Barra, sezione del comune di Napoli, nel quale viene lamentata l'insufficienza dell'unico ufficio postale operante in detta zona, per altro carente di attrezzature, e sul quale gravitano circa settemila pensionati nonché gli uffici della pretura e dell'INAM e le popolazioni di Barra, Ponticelli e San Giovanni, per i vari servizi di istituto ed assimilati — se intenda accogliere le reiterate richieste di quei cittadini e di quelle popolazioni, provvedendo alla istituzione sollecitata di un secondo ufficio postale, o quanto meno di una filiale di quell'unica sede esistente nel quartiere, per alleviare i disagi dei lavoratori e delle popolazioni di detto centro. (4-11612)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'ufficio poste e telegrafi di Barra, classificato di gruppo B, con un assegno di sette impiegati oltre

al direttore, serve una popolazione di circa 55 mila abitanti ed ha sede in un immobile di proprietà privata che è stato riconosciuto insufficiente alle aumentate esigenze dei servizi postali; pertanto la competente direzione provinciale postale di Napoli ha iniziato, da tempo, ricerche per il reperimento di altro idoneo locale.

Si soggiunge che, anche in relazione a quanto evidenziato dall'interrogante sono stati disposti accertamenti ispettivi allo scopo di esaminare la possibilità di istituire in quella zona un ufficio succursale.

Si assicura che ove le risultanze di tali accertamenti saranno favorevoli, non si mancherà di adottare l'invocato provvedimento.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

ALOI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni. — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dello stato di notevole disagio, in cui sono venute a trovarsi numerose imprese artigiane, industriali e turistiche della provincia di Reggio Calabria per l'impossibilità di poter usufruire dei benefici e delle provvidenze, di cui al decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito nella legge 23 marzo 1973, n. 36, a causa di un errore sulla indicazione della data di scadenza del termine di presentazione della relativa istanza, tendente ad ottenere i predetti benefici. Tale errore è apparso su tutti i manifesti fatti affiggere nei comuni dagli assessorati regionali;

2) se ritengano opportuno e necessario intervenire presso la regione Calabria al fine di poter sanare una situazione, che ha duramente colpito molti operatori economici, i quali, attenendosi ad un mezzo di diffusione ufficiale, si sono visti respingere, nel corso della relativa istruttoria, le richieste presentate. (4-09247)

RISPOSTA. — Il termine di presentazione delle domande da parte delle imprese della Calabria colpite dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 è stato fissato dal decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 23 marzo 1973, n. 36, e, pertanto, non può essere attribuita alcuna rilevanza giuridica a indicazioni diversamente risultanti da mezzi di informazione locali.

Ciò premesso, non può non considerarsi che una eventuale proroga dei termini, traducendosi in pratica in una riapertura degli stessi, comporterebbe tra l'altro — a parte ogni considerazione sull'opportunità di una iniziativa della specie — la presentazione di nuove domande con conseguenti e imprevedibili implicazioni finanziarie per l'erario.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
FABBRI.

BAGHINO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se risponda a verità:

1) la notizia dell'intenzione dell'azienda di trasferire dalla stazione di Brennero il capo stazione titolare Ceola Fulvio e il suo vice Accili Renato a seguito di uno sciopero effettuato nei loro confronti dal personale della stazione stessa;

2) che i promotori dello sciopero siano l'operaio Spolaor Renato candidato alle elezioni comunali nelle liste del partito comunista italiano e il capo stazione D'Arpino Luigi candidato alle elezioni comunali nelle liste della democrazia cristiana;

3) che nei confronti del Ceola Fulvio è stata aperta una inchiesta da parte dell'azienda delle ferrovie dello Stato che si sarebbe conclusa in modo favorevole per l'interessato.

L'interrogante chiede se è stata aperta nei confronti dei denunciati una inchiesta amministrativa per indagare sui reali motivi delle accuse.

Se siano stati presi provvedimenti a carico dei funzionari dell'azienda delle ferrovie dello Stato del compartimento di Verona che hanno rilasciato alla stampa dichiarazioni sulla posizione del Ceola in contrasto con l'articolo 34 della legge 26 marzo 1958, n. 425.

(4-11710)

RISPOSTA. — Gli accertamenti disposti dai competenti organi dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato a carico del capo stazione superiore Ceola Fulvio hanno avuto origine da una segnalazione delle delegazioni sindacali unitarie del Brennero.

In base all'esito di tali accertamenti il Ceola è stato richiamato per iscritto, per aver tenuto in diverse circostanze un comportamento inopportuno nei confronti del personale dipendente e di rappresentanti sindacali; anche il capo stazione Accili Renato è stato richiamato per essersi intromesso in questioni di personale non di sua pertinenza.

Date le risultanze dei predetti accertamenti è stata inoltre ritenuta inopportuna l'ulteriore permanenza degli interessati presso la stazione di Brennero, per cui se ne è disposta l'utilizzazione presso altri impianti dell'Alto Adige.

Si precisa infine che non si ha notizia di alcuna violazione di legge da parte delle autorità ferroviarie del compartimento di Verona, il cui comportamento nella circostanza è apparso legittimo ed opportuno e che le richieste indagini sui promotori dello sciopero indetto dalle locali organizzazioni sindacali non rientrano nella competenza dell'azienda ferroviaria.

Il Ministro: MARTINELLI.

BALLARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga che l'indennità di bilinguismo prevista dalla legge 23 ottobre 1961, n. 1165, debba continuare ad essere corrisposta anche ai funzionari dirigenti operanti in provincia di Bolzano, poiché essa presuppone nel titolare una qualifica aggiuntiva (conoscenza delle due lingue) rispetto a quelle normali di dirigente. (4-10275)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha espresso avviso favorevole alla corresponsione dell'indennità di seconda lingua ai dirigenti statali in servizio nella provincia di Bolzano o in uffici sedenti in Trento aventi competenza regionale.

Con lettera del 20 luglio 1974 n. 787044, sono state impartite le relative istruzioni alle direzioni provinciali del Tesoro competenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
ABIS.

BALLARIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che da qualche tempo Chioggia (Venezia) è teatro di una serie di atti teppistici e di furti di cui fanno le spese le automobili in sosta notturna — quali urgenti misure intenda adottare per mettere fine all'incresciosa situazione anche perché, molto spesso, i lamentati atti sono accompagnati da violenze non solo nei confronti delle cose ma anche delle persone che al termine della loro attività lavorativa, che si protrae fino a notte inoltrata, percorrono le strade cittadine per rientrare nelle loro case.

L'interrogante è a conoscenza del fatto che alcuni cittadini stanno organizzandosi per costituire comitati di vigilanza e di intervento in considerazione che gli organici delle forze dell'ordine sono ridotti in modo tale da non garantire l'incolumità pubblica e la sicurezza delle cose. (4-07960)

RISPOSTA. — La situazione della sicurezza pubblica nel comune di Chioggia, per quanto turbata, non presenta aspetti di particolare gravità.

Alcuni minori si dedicano più che altro a furti di auto o su auto, ma nei loro confronti gli organi di polizia, che nel 1973 ne hanno deferiti circa cinquanta all'autorità giudiziaria, esercitano la più attenta e assidua vigilanza, anche mediante l'intensificazione dei posti di blocco alla periferia della città.

Sempre durante lo scorso anno, di sono verificate quattro rapine; una in danno della Banca nazionale del lavoro e le altre in danno di persone aggredite durante le ore notturne, i cui autori sono stati tutti identificati e denunciati all'autorità giudiziaria dal commissariato di pubblica sicurezza e dall'arma del luogo.

Per quanto riguarda l'ultimo punto dell'interrogazione, non risulta che vi sia alcuna concreta iniziativa da parte di cittadini per organizzarsi a difesa della propria incolumità o dei propri beni.

Il Ministro: GUI.

BENEDETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) quale fondamento abbiano le notizie comunicate officiosamente dalla prefettura di Ascoli Piceno alla stampa, secondo le quali l'inclusione del comune di Sant'Elpidio a Mare nella tornata elettorale del prossimo novembre dovrebbe addebitarsi addirittura ad errore del competente ufficio ministeriale;

2) se, in presenza del decreto 1° luglio 1974 del prefetto di Ascoli Piceno che ha prorogato la gestione commissariale del comune predetto e nel contrasto tra detto decreto e il provvedimento ministeriale, intenda intervenire perché — in accoglimento della richiesta che proviene dalle forze politiche democratiche e da larghissima parte della popolazione di Sant'Elpidio a Mare, stanca della lunga gestione commissariale, e considerato il fatto che problemi di notevole importanza quale, tra gli altri, la realizzazione dell'impianto per l'erogazione del metano ad uso in-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975

dustriale e domestico in tutto il territorio, richiedono soluzione nel più ampio concorso e confronto di forze democratiche liberamente elette — sia confermata l'inclusione del comune di Sant'Elpidio a Mare nella tornata elettorale del prossimo novembre. (4-11110)

RISPOSTA. — Il comune di Sant'Elpidio a Mare, il cui consiglio è stato sciolto, per la seconda volta in un biennio, con decreto del Presidente della Repubblica del 5 aprile 1974, non è stato incluso nel turno di elezioni che hanno avuto luogo il 17 novembre 1974, in quanto alla predetta data non erano scaduti i termini massimi previsti dalla legge per la durata della gestione straordinaria.

Infatti, il termine di durata della gestione straordinaria, che nel caso di scioglimento dei consigli comunali è stabilito in sei mesi decorrenti dalla data del relativo decreto presidenziale, può essere ulteriormente prorogato, ai sensi dell'articolo 103 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, allorquando, come nel caso di Sant'Elpidio a Mare, lo stesso consesso sia stato sciolto per due volte nel periodo di due anni.

Di tale facoltà si è avvalso il prefetto di Ascoli Piceno che, con proprio decreto del 1° luglio 1974, ha disposto l'ulteriore proroga della gestione straordinaria del comune di cui trattasi.

Il Ministro: GUI.

BIAMONTE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere in che modo vorranno intervenire, con l'urgenza che la questione merita, per ovviare che le popolazioni di Vallo della Lucania (Salerno) restino ancora esposte ad ogni tipo di infezione.

A parte l'antigienicità delle strade, da quelle centrali a quelle periferiche, un indecente piano-terra viene adibito a pubblico mattatoio. Nessuna attrezzatura igienica fa supporre che quel locale angusto, sporco, molto sporco, sia un macello!

I capi di bestiame vengono macellati per terra per cui è facile immaginare quali possono essere, in queste condizioni, le garanzie igieniche.

A due passi da tale grave indecenza se ne incontra ancora un'altra: un pubblico vespaiano dove entrarci è una coraggiosa e irresponsabile impresa ma uscirne vivo, per l'aria irrespirabile, è pressoché difficile. (4-09930)

RISPOSTA. — Il comune di Vallo della Lucania in data 17 luglio 1974 ha inoltrato alla Cassa per il mezzogiorno il progetto relativo al completamento del nuovo mattatoio, per cui è prevista una spesa di lire 212 milioni.

Il predetto comune, al fine di eliminare intanto gli inconvenienti igienico-sanitari e tecnico-funzionali dell'attuale locale destinato alla macellazione ha approntato, al momento, gli opportuni elaborati tecnici che prevedono:

a) il rifacimento della pavimentazione dell'impianto, che sarà collegato al sistema di evacuazione dei liquami mediante chiusini e sifone;

b) la predisposizione di sistemi per la raccolta del sangue, che dovrà essere asportato dall'impianto al termine delle operazioni di macellazione;

c) il rifacimento, intonaco liscio, delle pareti del macello, che verranno rivestite fino all'altezza di 3 metri con materiale lavabile;

d) la revisione delle uncinarie, da realizzare con materiale inossidabile.

L'esecuzione dei predetti lavori, nelle more del completamento del nuovo macello, consentirà i necessari miglioramenti sia sotto l'aspetto formale che sotto quello igienico-sanitario.

Il Ministro della sanità: GULLOTTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che Nocera Superiore (Salerno) già nel 1973, in occasione dell'infezione colerica che ebbe a colpire il Salernitano, presentò aspetti molto preoccupanti dal punto di vista igienico e sanitario — quali iniziative, d'accordo con la regione Campania, vorrà concretamente portare avanti per imporre la eliminazione, soprattutto in prossimità dell'estate, delle numerose stalle che sorgono in pieno centro abitato di Nocera Superiore.

I cittadini dell'importante centro hanno più volte, inutilmente, interessato la civica amministrazione di Nocera Superiore per ovviare all'indecenza che minaccia seriamente la salute di tutti. (4-10352)

RISPOSTA. — Com'è noto, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle Regioni a statuto ordinario le competenze statali attinenti al controllo ed alla vigilanza in or-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975

dine all'igiene del suolo e dell'ambiente e agli inquinamenti delle industrie insalubri.

In presenza della citata normativa, nessun intervento di questa Amministrazione risulta, pertanto, legittimato nella specie.

Per notizia trasmessa dal commissario del Governo per la predetta Regione, si riferisce, comunque, che la presenza di stalle nel centro del comune di Nocera Superiore è connessa al locale mercato settimanale di bestiame, particolarmente importante per l'economia locale. Dette stalle sono tuttavia sottoposte ad un costante e severo controllo da parte del veterinario provinciale.

Il problema della incompatibilità di stalle, sia pure in buone condizioni igienico-sanitarie, nel centro urbano, è in ogni caso all'esame dell'amministrazione comunale, che ha demandato al consiglio l'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Ministro: GULLOTTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà, finalmente, definita la pratica per pensione di guerra intestata all'ex combattente Mascolo Filippo nato il 16 novembre 1922 residente in Sant'Antonio Abate (Napoli) alla via Dante n. 5.

La Corte dei conti con elenco del 6 febbraio 1973, n. 6843, ha rimesso, alla direzione generale per le pensioni di guerra, la pratica intestata al Mascolo. (4-11230)

RISPOSTA. — In esecuzione della decisione n. 41362 emessa dalla Corte dei conti il 28 giugno 1973 e inviata a questa Amministrazione con elenco n. 4787 del 28 gennaio 1974 (e non con elenco n. 6843 del 6 febbraio 1973), al signor Filippo Mascolo è stata concessa, con determinazione del 27 giugno 1974, numero 3401957-Z, pensione vitalizia di seconda categoria, più assegno di cura, per l'infermità polmonare a suo tempo assegnata alla quinta categoria più assegno di cura.

Il ruolo di variazione n. 3081948 relativo al cennato provvedimento è stato trasmesso, con elenco n. 36 del 18 novembre scorso, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Napoli, per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà, finalmente, definita la pratica di pensione di guerra riguar-

dante l'ex combattente Annunziata Bartolomeo nato il 7 marzo 1916, residente in Scafati (Salerno), via Umberto I, n. 140.

La pratica dell'Annunziata dopo anni e anni è stata rimessa dalla Corte dei conti alla direzione generale per le pensioni di guerra con elenco n. 6133 del 12 settembre 1972. (4-11231)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale numero 2396872 del 27 novembre 1969, con cui al signor Bartolomeo Annunziata venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità « sciatalgia destra ed insufficienza epatica in colecistotomizzato » ed avverso il quale il medesimo ebbe a presentare ricorso giurisdizionale n. 799808 davanti alla Corte dei conti, è stato riesaminato ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

In tale sede, però, non sono emersi elementi che consentano di ricollegare dette infermità con il servizio militare prestato dall'interessato durante l'ultimo conflitto e ciò anche in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 19 luglio 1974.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1542176/D concernenti il signor Annunziata, sono stati restituiti alla suindicata magistratura alla quale resta affidata la definizione del gravame giurisdizionale di cui sopra è cenno.

Di ciò è stata data diretta comunicazione alla parte, con nota n. 2690 del 23 novembre 1974.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BIAMONTE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione spettante all'ex dipendente dell'ufficio provinciale delle poste di Salerno signor Cavalieri Francesco nato il 31 ottobre 1908, residente in Salerno alla piazza Sant'Elmo n. 1. (4-11659)

RISPOSTA. — L'ordinanza ministeriale del 10 dicembre 1974, n. 63969, con la quale è stata disposta la liquidazione della pensione definitiva in favore di Cavalieri Francesco, per un importo lordo annuale di lire 2.269.700, trovasi tuttora all'esame della Corte dei conti per il prescritto riscontro di legittimità e la successiva registrazione.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975

Si assicura che, non appena l'ordinanza stessa sarà stata restituita dal predetto organo, si provvederà ad inviare alla direzione provinciale del Tesoro di Salerno il ruolo di pagamento della pensione ed il relativo libretto per la consegna all'interessato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIULIO ORLANDO.

BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda a verità che le abitazioni di servizio delle ferrovie dello Stato del compartimento di Milano vengono adibite ai più vari usi tra cui, come denunciato dal signor Rella, segretario compartimentale USFI-CISNAL di Milano, il commercio di animali esotici, pitoni, pappagalli, ecc. come avviene a Cassano D'Adda provincia di Milano invece di esser disponibili per i lavoratori.

Si chiede inoltre per quale motivo le abitazioni zoologiche di Cassano D'Adda non risultino nel patrimonio dell'amministrazione, dato che non sono state inserite nell'elenco degli alloggi occupati o disponibili. (4-11461)

RISPOSTA. — A Cassano d'Adda esiste un fabbricato di proprietà dell'azienda delle ferrovie dello Stato, già adibito a caserma Polfer.

Soppresso il posto Polfer, i locali siti al piano terreno del fabbricato, un tempo utilizzati per l'accasermamento dei militari della Polfer e non adatti per la destinazione ad uso di alloggio, vennero dati in fitto a privati e precisamente, un locale alla signora Genini Amina, con un canone annuo di lire 80 mila, e due locali (di cui uno chiuso su due lati a vetrata) alla signora Sgarzi Bianca, con un canone annuo di lire 200 mila. I relativi contratti, debitamente registrati, sono validi dal 1° marzo 1973 al 28 febbraio 1976.

I locali risultanti dal contratto stipulato con la signora Sgarzi vengono in pratica utilizzati dal figlio veterinario, che per la professione esercitata ha necessità di ricoverarvi, a scopo di studio, alcuni animali esotici.

Nel resto del fabbricato sono stati ricavati, inoltre, tre alloggi, dei quali due sono stati dati in concessione ad altrettanti dipendenti ferroviari e uno è occupato dal brigadiere che comandava la stazione Polfer di Cassano d'Adda, per una continuazione d'uso ed anche perché il medesimo è ora utilizzato con

lo stesso incarico nella vicina stazione di Treviglio.

La particolare utilizzazione dei locali concessi in fitto a privati non ha dato, fino ad oggi, luogo ad inconvenienti di alcun genere.

Per quanto concerne l'ultima parte dell'interrogazione, è da rilevare che il fabbricato in parola è compreso nell'elenco degli alloggi da proporre o meno per la cessione in proprietà, ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 605 del 1966: elenco che sarà sottoposto, quanto prima, al preventivo esame del comitato d'esercizio del compartimento di Milano.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

CAROLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se nel piano ponte dei 2 mila miliardi approvato dal CIPE per il periodo 1975-79, sia stato previsto un impegno finanziario relativo ad un organico ammodernamento della infrastruttura ferroviaria nell'area tarantina, i cui impianti, come è noto, non rispondono più da tempo sia ai servizi del trasporto merci che dei pendolari.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali decisioni si intendano adottare relativamente:

- 1) al riclassamento, potenziamento ed elettrificazione della linea Bari-Taranto;
- 2) alla sollecita riattivazione della linea Basentana da tempo interrotta nella tratta Grassano-Campomaggiore;
- 3) all'adeguamento del regime di esercizio della linea Taranto-Brindisi in funzione di collegamento *intervilles*;
- 4) alla razionalizzazione del nodo di Taranto, sistemandolo nell'ambito del piano regolatore ferroviario all'uopo predisposto;
- 5) alla riqualificazione di Bellavista, quale terminale del traffico merci alimentato dall'industria;

6) all'adeguamento del servizio ferroviario alla domanda di trasporto dei pendolari provenienti da Metaponto, Gioia del Colle, Martina Franca e Francavilla Fontana.

Tutto questo chiede anche in relazione a quanto emerso dal simposio di studi, organizzato nel luglio 1974, dalla camera di commercio e dal consorzio dell'ASI di Taranto con l'adesione delle organizzazioni sindacali. Simposio che ha visto la partecipazione interessata di amministratori pubblici, rappresentanze del mondo del lavoro e della produzione, della cultura e della tecnica, oltre che delle forze politiche e tanto in virtù di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975

una drammatica realtà che, con le sue inadeguate infrastrutture dei trasporti, penalizza lo sviluppo economico e sociale della stessa area. (4-11303)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda le infrastrutture ferroviarie della zona di Taranto, nello schema di programma di utilizzo del fondo di 2 mila miliardi di cui alla legge n. 377 del 1974, elaborato dall'Azienda delle ferrovie dello Stato ed attualmente all'esame del CIPE, è stata inclusa l'elettrificazione della linea Bari-Taranto — che consentirà di conseguire concreti vantaggi ai fini dell'adeguato soddisfacimento delle necessità prevedibili per l'immediato futuro — una prima fase di lavori di sistemazione a piano regolatore del nodo di Taranto, nonché altri provvedimenti nel quadro degli stanziamenti globali previsti per determinati settori di intervento, per i quali non è stata ancora eseguita la programmazione di dettaglio.

A beneficio dei servizi ferroviari interessanti l'area di Taranto, si tradurrà ovviamente anche la graduale immissione in servizio sulla rete del nuovo materiale rotabile — ivi compreso quello particolarmente idoneo per servizi pendolari — previsto nel programma in parola.

In merito all'interruzione della linea Metaponto-Potenza fra le stazioni di Grassano e Campomaggiore, determinata dai noti dissesti di origine franosa causati dalle intemperie di febbraio e marzo 1973, sono in corso i lavori di ripristino che comprendono, fra l'altro, la costruzione della nuova galleria Carvotto che richiederà circa un anno di lavoro. La riattivazione della linea si prevede per l'orario estivo 1975.

Per quanto riguarda infine la stazione di Bellavista, sono previsti — a carico di finanziamenti extra-aziendali — la costruzione di un nuovo fabbricato viaggiatori e notevoli lavori di ristrutturazione degli impianti merci allo scopo di adeguare i medesimi allo sviluppo industriale della zona.

Il Ministro: MARTINELLI.

CATALDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

1) che la contrada Cugnarelli nell'agro del comune di Pisticci è stata colpita da una violenta grandinata che ha danneggiato tutte le colture in atto;

2) che dalle organizzazioni di categoria e da singoli contadini veniva richiesto l'interven-

to dell'ispettorato agrario di Matera ai fini dell'accertamento dei danni;

3) che solo dopo insistenza della regione di Basilicata il capo dell'ispettorato di Matera dottor Spera si decideva ad intervenire con malcelata ritrosia e col fine di non intendere;

4) che non venivano eseguiti accertamenti sui poderi danneggiati, ma a quanto pare il funzionario si limitava a dare uno sguardo rimanendo su una strada interpodere che oltretutto costeggia fondi e poderi meno colpiti — se ritenga che per accertare i danni alle colture debbano essere fatti dei minuziosi accertamenti su ogni singolo fondo che viene indicato come danneggiato, e che non sia corretto far attendere inutilmente dei contadini ed assegnatari sui propri poderi senza che la attesa visita del funzionario abbia luogo. (4-10156)

RISPOSTA. — La regione Basilicata interessata in merito a quanto segnalato dall'interrogante, ha fatto presente che risulta pervenuta al competente assessorato dell'agricoltura e foreste una segnalazione di danni causati da una grandinata verificatasi in data 9 maggio 1974, nella località Cugnarelli del comune di Pisticci.

In sede di accertamento, i danni stessi sono risultati, per altro, di scarsa entità, non avendo superato il dieci per cento della produzione lorda vendibile e tali, comunque, da non consentire l'applicazione della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Il Ministro: MARCORÀ.

CATALDO E SCUTARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quale fondamento abbiano le notizie di stampa per cui la ferrovia Matera-Pisticci andrebbe soppressa perché considerata un ramo secco.

Per conoscere il pensiero del ministro su tale ventilata soppressione che sarebbe assurda e dannosa per le popolazioni interessate: infatti se detto servizio è inadeguato il problema non si risolve con la soppressione bensì col potenziamento e miglioramento a cominciare dai mezzi da usare che devono essere funzionali e decorosi, agli orari che permettano il collegamento con altri servizi anche da e per Bari, al numero delle corse che vanno potenziate. E ciò è tanto più necessario perché Matera non è nemmeno servita dalle ferrovie dello Stato. Inoltre un miglioramento

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975

del servizio permetterebbe una utilizzazione maggiore da parte degli studenti che dai vari comuni si recano a Matera giornalmente per gli studi, e dagli operai che da Matera si recano nella valle del Basento al lavoro presso le fabbriche della Pozzi e dell'ANIC, che sorge a poche centinaia di metri dallo scalo di Pisticci.

Per sapere inoltre se ritenga il ministro che pertanto la tratta in questione non vada soppressa ma potenziata, perché in questo momento il provvedimento aggraverebbe ancor più il disagio dei cittadini che dal marzo 1973 (circa un anno e mezzo) assistono impotenti alla interruzione della ferrovia Potenza-Taranto (senza che il Governo abbia dato garanzie precise in ordine ai tempi del ripristino), e della superstrada Ferrandina-Scalo-Matera, il che dimostra che la instabilità geologica del territorio su cui si sviluppa la rete stradale che collega i centri della zona è purtroppo una cruda realtà, per cui di fronte a movimento franosi che colpissero le strade ordinarie non vi sarebbe alcuna alternativa di collegamento nemmeno per ferrovia.

Per sapere infine se ritenga il ministro che proprio nel momento in cui si vorrebbe avviare a soluzione il problema del potenziamento dei mezzi pubblici di trasporto, il provvedimento sarebbe anacronistico anche in riferimento al nuovo aumento della benzina, che certamente porterà una contrazione nell'uso dei mezzi privati di trasporto. (4-10832)

RISPOSTA. — La sostituzione con autoservizi del tronco ferroviario Matera-Pisticci-Montalbano fa parte dei provvedimenti previsti dal piano di ammodernamento delle ferrovie Calabro-Lucane, approvato con decreto ministeriale n. 1044 (50) del 20 maggio 1969, in applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 368.

I motivi che allora fecero propendere per la sostituzione sono da ricercare nella scarsissima frequentazione del tronco suddetto e nel pesante quanto inutile onere che l'esercizio ferroviario rappresenta per lo Stato.

In proposito è da osservare che a suo tempo anche le organizzazioni sindacali si erano espresse in favore della sostituzione della ferrovia con autoservizi i quali, per la loro maggiore flessibilità, furono ritenuti più idonei a soddisfare le esigenze delle popolazioni interessate.

Attualmente l'esercizio viene svolto ancora per ferrovia nella tratta Matera-Pisticci men-

tre è svolto, fin dal 1972, con autoservizio nella tratta Pisticci-Montalbano. La sospensione dell'esercizio ferroviario anche su tratta Matera-Pisticci sarà comunque resa necessaria dalla esecuzione dei lavori per la penetrazione in Matera delle ferrovie Calabro-Lucane, perché le automotrici non avrebbero la possibilità di raggiungere l'officina di Bari per le operazioni di revisione e manutenzione.

Ogni definitiva determinazione sul futuro assetto della tratta in questione potrà essere rinviata in attesa della ultimazione dei lavori suddetti e in tal modo sarà possibile tenere conto dell'eventuale evolversi della situazione locale in relazione alla mobilità delle popolazioni interessate.

Il Ministro: MARTINELLI-

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA.

— *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la spesa erogata nel mese di ottobre 1974 in applicazione della legge 6 ottobre 1971, n. 853 (finanziamento della Cassa per il mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno).

(4-11694)

RISPOSTA. — Nel mese di ottobre 1974 sono state erogate le seguenti somme in favore della Cassa per il mezzogiorno:

CAPITOLO	MILIONI DI LIRE
—	—
N. 5151	L. 41.3
» 5152	» 12.1
» 5154	» 20.6
» 5157	» 117.5
	=====
Totale	L. 191.5
	=====

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro del tesoro:* — Per cono-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975

scere la spesa erogata nel mese di novembre 1974 in applicazione della legge 6 ottobre 1971, n. 853 (finanziamento della Cassa per il mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno).
(4-11816)

RISPOSTA. — Nel mese di novembre 1974 è stata erogata la spesa di lire 4.200.000.000 a favore della Cassa per il mezzogiorno con imputazione sul capitolo n. 5154.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

COLUCCI E RIZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano prendere per evitare il perdurare della grave situazione che si è determinata presso la procura di Monza per la carenza di magistrati e di funzionari rispetto agli organici previsti e che ha provocato la completa paralisi con un allarmante allungamento dei tempi processuali e con il rinvio ad oltre un anno di udienze istruttorie, di semplice trattazione e di costituzione.

Tale stato di cose ha provocato la legittima reazione degli avvocati e procuratori di Monza, i quali hanno dichiarato lo stato di agitazione che si tramuterà in posizione di sciopero ad oltranza a partire dal 15 ottobre 1974, qualora per tale data non venissero attuati i già predisposti provvedimenti che abbiano a risolvere i problemi denunciati.

(4-10937)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i magistrati, l'organico della procura della Repubblica presso il tribunale di Monza è costituito da un posto di procuratore e da quattro posti di sostituto. È vacante soltanto un posto di sostituto per la cui copertura è stata fatta richiesta al Consiglio superiore della magistratura, competente a provvedere a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195.

Circa il personale di cancelleria la pianta organica assegna alla predetta procura un dirigente, tre funzionari della carriera direttiva e due della carriera di concetto. Le due vacanze esistenti in detto organico per quanto riguarda i funzionari della carriera di concetto potranno essere coperte con la conclusione, che si prevede prossima, del concorso a 206 posti di segretario in prova bandito per il distretto di Milano (decreto ministeriale 16 novembre 1973). Successivamente con la

ridistribuzione delle nuove piante organiche di impiegati e funzionari, potrà provvedersi anche alla copertura del posto di dirigente e del posto nella carriera direttiva destinato a funzionari dell'ex grado sesto.

Riguardo ai coadiutori dattilografici giudiziari la pianta organica è costituita da cinque unità ed è vacante il quinto posto istituito con il recente decreto ministeriale 2 agosto 1974. Si fa presente che il capo dell'ufficio può provvedere direttamente ad assunzioni temporanee di dattilografici a norma della legge n. 685 del 1973.

Si segnala, infine, che copia della interrogazione è stata inviata alla procura generale presso la corte d'appello di Milano e, per conoscenza, al procuratore della Repubblica di Monza affinché, nell'interesse del servizio ed in attesa della copertura definitiva dei posti di funzionario vacanti, esamini la possibilità di applicazioni temporanee di funzionari.

Il Ministro: ORONZO REALE.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali al personale amministrativo della Corte dei conti non è stata data la possibilità di effettuare prestazioni di lavoro straordinario fino ad un massimo di 45 ore mensili, come è stato chiesto dalla stessa amministrazione e come avviene in molti ministeri.
(4-11903)

RISPOSTA. — I primi due commi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1965, n. 849, fissano i limiti del lavoro straordinario del personale impiegatizio dello Stato nella misura di 30 ore mensili per gli impiegati delle carriere direttiva, di concetto ed esecutiva e di 37 ore per il personale della carriera ausiliaria, con una spesa massima mensile pari al corrispettivo di 15 ore di lavoro straordinario per ciascuna unità del personale di servizio.

Il successivo terzo comma prevede la facoltà del ministro del tesoro di autorizzare, per accertate indilazionabili esigenze di servizio aventi carattere straordinario e contingente, l'elevazione dei suddetti limiti mensili fino ad un massimo del 50 per cento dei limiti stessi, contenendo, pertanto, la spesa complessiva fino al corrispettivo massimo di 22,5 ore mensili per ciascuna unità di personale.

Nei confronti del personale impiegatizio della Corte dei conti si applica, invece, il criterio più favorevole previsto dal quarto

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975

comma, lettera a), del citato articolo 3, in base al quale i compensi per lavoro straordinario sono attribuiti in ragione del corrispettivo di 30 ore mensili *pro capite*, senza alcuna limitazione della relativa spesa.

Pertanto, il richiamato terzo comma non è applicabile al personale impiegatizio della Corte dei conti atteso che, per detto personale, la normativa vigente ha inteso prevedere, in via del tutto autonoma, eccezionali limiti di orario e di spesa per l'esecuzione delle prestazioni di lavoro straordinario.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

D'ALESSIO, BOLDRINI E LIZZERO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda sottoporre ad attento esame i programmi ed i manuali di studio in uso presso gli istituti scolastici delle forze armate e informare, più in generale, il Parlamento in merito agli orientamenti degli studi suddetti dal momento che, un esame solo superficiale e sintetico delle elaborazioni di discenti e docenti ha mostrato — come risulta dalla seguente elencazione — che criteri di ricerca e giudizi storici e politici appaiono privi della necessaria base scientifica, del tutto approssimativi e spesso perfino in contrasto con la collocazione costituzionale e internazionale dell'Italia:

« Il Mediterraneo e la logistica », tesi presentata al 39° corso superiore di guerra aerea (« e la presenza sovietica nel Mediterraneo è una minaccia immediata per l'occidente e in particolare per il nostro paese perché mette in pericolo il libero esercizio del traffico marittimo... »); « Il servizio del materiale speciale aeronautico », conferenza al 40° corso superiore di guerra aerea nel quale si sostiene la esigenza di completare le funzioni dell'ispettorato logistico (stati maggiori di forza armata) togliendo alle direzioni generali del Ministero le loro residue competenze; « La prontezza operativa dello strumento militare » tesi presentata al 40° corso superiore di guerra aerea (« il compito a cui possiamo essere chiamati è quello di un conflitto convenzionale limitato nel tempo e nello spazio e d'una guerriglia fomentata da forze esterne con il concorso di elementi interni... »); « Le superpotenze e il Mediterraneo », conferenza al 40° corso superiore di guerra aerea (« la presenza russa nel Mediterraneo risponde a mire espansionistiche; poiché nel Mediterraneo c'è l'URSS, gli Stati Uniti non possono restarne fuori; la nazio-

ne che trarrà maggiori vantaggi dalla riapertura del canale di Suez sarà l'URSS; la costante presenza dell'URSS nel Mediterraneo avvalorava l'ipotesi di un suo disegno strategico di aggiramento della NATO; le finalità socialiste dell'URSS coincidono in ultima analisi con gli obiettivi degli imperialismi di tutti i tempi; gli Stati Uniti sono stati costretti a mantenere un consistente apparato militare nel Mediterraneo; la VI flotta sta in questo mare per contenere l'espansionismo russo »; eccetera); « Riarmo il Giappone? », conferenza al 40° corso superiore di guerra aerea (« recenti avvenimenti fanno presagire la fine di un'epoca — fine della guerra nel Vietnam — conversazioni per la limitazione degli armamenti — eccetera. Ben difficile è però dire se il cambiamento sarà meglio o in peggio ai fini del mantenimento della pace nel mondo; si può solo sperare di non dover dire poi « si stava meglio quando si stava peggio... »); « Guerriglia e controguerriglia », conferenza al 40° corso superiore di guerra aerea (« se il nostro paese sarà coinvolto in un conflitto sarà anche teatro di azioni di guerriglia e controguerriglia; di fronte ad un nemico soverchiante, le forze armate si trasformeranno in forze clandestine ricorrendo alla guerriglia; se il nemico sarà di forza pari o inferiore alla nostra le forze armate e specialmente i carabinieri, le guardie di finanza e di pubblica sicurezza saranno chiamate ad effettuare operazioni di controguerriglia; generalmente la guerriglia inizia con disordini civili e tumulti di piazza, con scioperi a catena, con crisi di lavoro ed economiche... »). (4-11069)

RISPOSTA. — Gli insegnamenti svolti presso le varie scuole ed istituti delle forze armate vengono costantemente ed accuratamente controllati ed aggiornati allo scopo di conferire ai medesimi rigore scientifico ed obiettività.

I programmi, i testi ed i sistemi didattici vengono determinati in relazione alle esigenze peculiari di ciascuna categoria di discenti ed al tipo di formazione tecnico professionale da impartire.

Nello svolgimento dell'attività didattica ai docenti — in armonia con i principi di libertà che presiedono ai nostri ordinamenti — viene riconosciuta la più ampia autonomia di espressione e di giudizio in ordine alle varie questioni oggetto dell'insegnamento.

A maggior ragione, nessun condizionamento è posto alle qualificate personalità

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975

che, di volta in volta, vengono invitate a tenere conferenze presso gli istituti militari di livello superiore su questioni di attualità o su problemi attinenti oltre che allo specifico settore militare e politico-militare anche agli aspetti sociali, economici ed industriali più salienti della vita nazionale ed internazionale. La tesi sostenute in queste conferenze vengono, quindi, discusse e liberamente valutate, secondo i convincimenti di ognuno, dai frequentatori.

Non è dato, invece, pronunciarsi sui contenuti della seconda parte dell'interrogazione in quanto frasi staccate, enucleate da un contesto logico più ampio, non sempre riproducono fedelmente il pensiero dell'estensore. D'altra parte, è da considerarsi che le opinioni e le valutazioni espresse dai docenti e dai frequentatori dei corsi in questione, data la libertà di espressione di cui sopra si è detto, non sempre collimano con gli orientamenti di fondo dell'Amministrazione.

Il Ministro: FORLANI.

D'ANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto la Presidenza del Consiglio a non concedere il nulla osta alla corresponsione del compenso speciale (ex articolo 16 legge 8 aprile 1952, n. 12) della regione autonoma della Sardegna al personale dell'avvocatura distrettuale dello Stato di Cagliari.

Per sapere se — atteso che il personale di altre amministrazioni statali operanti in Sardegna gode di tale compenso, per altro non in contrasto con la legge n. 734 del 1973 — ravvisi l'opportunità di rimuovere il discriminatorio diniego, evitando che gli interessati debbano ricorrere all'azione sindacale per ottenere quanto ad altri concesso.

(4-11857)

RISPOSTA. — L'Avvocatura generale dello Stato, con lettera in data 1° agosto 1974, nel comunicare l'intendimento della regione Sardegna di procedere, analogamente a quanto disposto negli anni precedenti all'entrata in vigore della legge 15 novembre 1973, n. 734, all'erogazione di un compenso straordinario al personale delle carriere esecutiva ed ausiliaria dell'avvocatura distrettuale di Cagliari per l'attività svolta in suo favore durante l'anno 1973, ha chiesto l'avviso della Presidenza del Consiglio in ordine all'autorizzazione alla riscossione, ai sensi dell'articolo 16 della legge 8 aprile 1952, n. 212.

La Presidenza del Consiglio dei ministri non ha ritenuto di dare il suo assenso all'iniziativa considerato che il personale impiegato presso l'avvocatura distrettuale di Cagliari è tenuto a quelle prestazioni che la stessa Avvocatura, quale organo dello Stato, deve compiere a favore dell'amministrazione regionale.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

D'AURIA, JACAZZI, D'ANGELO E CONTE. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se corrisponda al vero il fatto che, per ciò che riguarda previsti interventi di emergenza, in materia di pubblici trasporti in Campania, non viene considerata in alcun modo la estrema condizione di precarietà in cui si dibatte la ferrovia Alifana da alcuni anni, tanto da essere stata ridotta a funzionare soltanto fino alle ore 14; per sapere, di contro, se non si ritenga di estremo interesse tale strada ferrata, non solo per quanto potrebbe rappresentare in relazione al traffico urbano di Napoli ed interurbano della provincia di Napoli e di gran parte della provincia di Caserta, ma anche per ciò che riguarda, in prospettiva, una sua utilizzazione al fine di realizzare un collegamento diretto fra Napoli e la parte alta dell'Adriatica, da potersi ottenere attraverso la eliminazione dello scartamento ridotto del primo tratto, ed il suo prolungamento, da Piedimonte d'Alife, in galleria, sotto il matese, attraversando la valle di Boiano.

(4-10699)

RISPOSTA. — Il programma di interventi per l'ammodernamento e il potenziamento delle ferrovie Nord-Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea — di cui al disegno di legge già assegnato alla decima Commissione della Camera in sede legislativa, la quale, in data 19 dicembre 1974, ne ha rinviato l'esame alla prima seduta successiva alla riapertura dei lavori del Parlamento, non essendo ancora pervenuto il parere della I Commissione affari costituzionali — è il frutto di una scelta prioritaria imposta dai limiti della spesa consentita.

Tale scelta per altro non implica il riconoscimento della funzione che la ferrovia Alifana potrà svolgere nell'ambito dei trasporti di massa, qualora sia adeguatamente ristrutturata.

Ai fini del potenziamento ed ammodernamento della suddetta ferrovia, occorrerà per

altro che vengano meglio individuati e definiti l'assetto ed il ruolo della ferrovia stessa nel contesto dei trasporti pubblici nell'area napoletana, anche in relazione alla eventuale che la proposta degli interroganti per un collegamento di Napoli con la linea Adriatica possa dimostrarsi rispondente ad effettive esigenze di pubblica utilità.

Si ritiene inoltre opportuno ricordare che, pur nell'ambito più ristretto dei lavori di straordinaria manutenzione, sono attualmente all'esame della direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, alcune richieste della società tramvie provinciali di Napoli, tendenti ad ottenere sussidi integrativi di esercizio per la esecuzione degli interventi ritenuti più necessari.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Governo.* — Per sapere quanti sono stati i dipendenti del Ministero della difesa, con grado superiore a quello di colonnello, collocati a riposo in base alle norme meglio conosciute del pensionamento dei superburocrati.

Per sapere se tale pensionamento anticipato abbia determinato una diminuzione del numero dei generali delle varie armi e infine per sapere se il numero degli ufficiali generali in servizio sia considerato equo rispetto alla consistenza degli effettivi della truppa e dei mezzi militari di cui dispongono le forze armate italiane. (4-11535)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Governo, chiarendo che, a differenza di quanto previsto dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sulla dirigenza civile, per gli ufficiali la corrispondente legge 10 dicembre 1973, n. 804, non ha contemplato forme di esodo agevolato.

Quanto all'ultima parte dell'interrogazione, va osservato che i rapporti un tempo ritenuti ottimali tra numero dei generali ed effettivi della truppa non sono più rispondenti in relazione alle nuove esigenze organizzative e strutturali dell'amministrazione militare e delle forze armate, determinate dalle profonde trasformazioni dello strumento militare conseguenti all'evoluzione delle tecniche.

Si ricorda, comunque, che — come posto in evidenza nella relazione illustrativa della citata legge n. 804 — alla fine del periodo di

necessaria transizione, si avranno drastiche riduzioni nei quadri più elevati delle forze armate.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

DE LORENZO. — *Ai Ministri della sanità e della marina mercantile e al Ministro per i beni culturali e per l'ambiente.* — Per sapere se siano a conoscenza del progetto recentemente approvato dalla provincia di Napoli su delega della Regione e che prevede una serie di misure per poter consentire la balneazione nel golfo di Napoli riducendo i margini di rischio della propagazione di malattie infettive idrodifuse. Tra le misure che hanno lo scopo di consentire la balneazione spicca per singolarità il provvedimento che prevede la depurazione, attraverso ventotto vasche di sedimentazione, dei liquami prima della loro immissione in mare. In tali impianti i liquami, secondo il progetto, dovranno essere trattati, per trenta minuti, con soluzioni di cloro. Il progetto prevede una spesa di circa due miliardi e mezzo ed i lavori sarebbero affidati ad una ditta privata che ha curato la redazione del progetto e che si è assunta l'onere di attuarlo.

Per conoscere:

1) su quale effettiva garanzia scientifica e tecnica si basi tale progetto che, secondo le finalità dichiarate, consentirebbe una balneazione sicura raggiungendo lo scopo di disinquinare le acque del golfo di Napoli;

2) se tale ambizioso progetto offrisse garanzie di sicurezza, vorrebbe ritenersi superato il progetto della Regione che prevede un importo di alcune centinaia di miliardi per il disinquinamento del golfo di Napoli;

3) attraverso quali controlli tecnici e scientifici è possibile raggiungere la certezza che la percentuale di cloro immessa nel mare sia mantenuta nei limiti di sicurezza previsti dal Ministero della sanità e che danno la garanzia di non nocività per i bagnanti;

4) se inoltre anche la percentuale modesta di cloro immessa nel mare e non nociva per i bagnanti, può essere invece dannosa per la flora e la fauna marina (0,04 parti di cloro per un milione di parti di acqua sono sufficienti per determinare la morte di una trota) la cui riproduzione nel golfo di Napoli è già stata intaccata dall'alto grado di inquinamento marino;

5) se le perplessità e le preoccupazioni sulla commestibilità della fauna marina pe-

scata nel golfo di Napoli, inquinato dalle immissioni di cloro, non si traduca nel discredito dei tre mercati ittici dell'area napoletana danneggiando ulteriormente un settore dell'economia già duramente provato dall'episodio colerico e dalle necessarie restrizioni adottate nel campo della miticoltura;

6) se i 28 impianti di sedimentazione e depurazione previsti per gli sbocchi principali degli scoli fognari possano essere in grado di ridurre l'inquinamento causato anche dai numerosissimi scarichi abusivi e privati che defluiscono in mare soprattutto dalla zona collinare compresa tra Mergellina e Posillipo;

7) se infine ritenga del tutto vanificato il progetto in questione — progetto attuato per la prima volta in Italia e che non trova riscontro in altri paesi — dalla constatazione che il gioco delle correnti marine convoglia nel golfo di Napoli flussi provenienti da altre zone del litorale e quindi inquina, comunque anche le acque trattate con soluzioni di cloro.

Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per dare garanzie di assoluta sicurezza alla balneazione nel caso essa venisse autorizzata dalle autorità locali, per impedire che si favorisca l'inquinamento chimico delle acque del Golfo, ben più grave di quello batterico, e per sapere se ritengano opportuno intervenire affinché il finanziamento previsto per il singolare progetto approvato dalla provincia non possa essere meglio utilizzato per procedere ad una azione di disinquinamento reale ed effettiva, accantonando cioè definitivamente una politica di espedienti e di rimedi momentanei che hanno costituito per decenni una remora alla soluzione globale dei problemi del Mezzogiorno. (4-09824)

RISPOSTA. — Il progetto di disinquinamento delle acque del golfo di Napoli, deliberato dall'amministrazione della provincia, non è stato ritenuto meritevole di approvazione e pertanto non è stato ammesso al finanziamento della regione.

La commissione di tecnici, nominata dalla giunta regionale per il primo esame dei progetti relativi ad opere di emergenza atte a consentire la balneazione, ha infatti ravvisato nella prevista realizzazione di vasche di sedimentazione e di depurazione dei liquami fognari aspetti di nocività notevoli e per i bagnanti e per la fauna marina, tali da dover chiedere il rigetto dei progetti stessi da

parte della Giunta che ha provveduto conseguentemente.

Il Ministro della sanità: GULLOTTI.

DE LORENZO. — *Ai Ministri della sanità, del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di abbandono e di carenza igienica in cui versa l'isola di Capri (Napoli).

Questa isola che, per il fascino delle sue bellezze naturali e per il suo clima, costituisce motivo impareggiabile di richiamo per tutto il mondo e quindi punto di riferimento del turismo del nostro paese, è minacciata dal progressivo degradamento dei suoi servizi civili.

In tale quadro di decadimento, il maggiore flusso di correnti turistiche correlate alla evoluzione del turismo in fenomeno di massa, ripropone in termini urgenti la condizione di Capri e rende indilazionabile l'adeguamento dei servizi civili alle esigenze del turismo di massa che, in questi anni, è andato sostituendosi al tradizionale turismo di élite di Capri.

Infatti, la realtà che fa riscontro a queste esigenze si presenta in termini più squallidi:

1) la banchina portuale è insufficiente per l'ormeggio dei natanti che riversano su uno spazio ristrettissimo una folla enorme di turisti, folla che con la sua indisciplinazione rende difficile il traffico dei viaggiatori ed è esposta alle intemperie per la mancanza di protezione con pensilina. Tutto questo pure essendo stata ultimata la nuova struttura portuale turistica che non ha ancora apportato alcun giovamento e che allo stato attuale è in funzione pure essendo, a quanto pare, non ancora agibile;

2) la banchina, le strade provinciali e stradine interne dei due comuni, denunciano, con la permanenza di rifiuti, l'assoluta carenza di appositi servizi per cui la pulizia delle strade, punteggiate da cumuli di rifiuti, è affidata più agli eventi atmosferici che all'impegno delle sezioni di nettezza urbana;

3) l'arretratezza stessa dei servizi è evidenziata anche da un antiquato bruciatore di rifiuti solidi che ammorbida l'atmosfera e che nonostante il tragico evento dell'inverno scorso è rimasto immutato;

4) anche l'impianto pubblico per illuminazione e la rete di distribuzione dell'energia elettrica non sono certamente adeguati alle esigenze turistiche ed estetiche di un'isola come Capri, che è tra i luoghi più belli del

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975

mondo: la palificazione in legno ed i cavi che si inseguono tra i tetti delle abitazioni deturpano irrimediabilmente il paesaggio ed i valori ambientali. E ciò nonostante il servizio è espletato da decenni da una azienda che ne ha il monopolio e che quindi gestisce il servizio stesso in funzione dei propri bilanci più che in rapporto alle esigenze della collettività.

In questo contesto emergono le responsabilità dell'amministrazione comunale locale il cui disinteresse per i problemi igienici ed ambientali di Capri è motivo di danno incalcolabile alla stessa reputazione internazionale dell'isola;

5) analogamente il settore dei pubblici trasporti, affidati da decenni alla stessa azienda, è carente proprio nel periodo estivo: esso andrebbe opportunamente potenziato attraverso il rinnovamento del materiale ed adeguato alle sempre crescenti esigenze delle popolazioni locali e dei turisti attualmente costretti a gravi disagi.

L'interrogante chiede pertanto se i ministri, nell'ambito delle rispettive competenze, ritengano opportuno promuovere una inchiesta per accertare questi ed altri elementi (ad esempio le vicende dei depuratori delle acque luride immesse nel mare) che dimostrano chiaramente il cattivo funzionamento dell'amministrazione comunale, allo scopo di adottare gli opportuni provvedimenti affinché l'isola di Capri possa conservare il suo ruolo primario del turismo italiano, settore che, con l'apporto di valuta estera, contribuisce in modo rilevante al miglioramento della bilancia dei pagamenti. (4-10996)

RISPOSTA. — I problemi evidenziati, e riferiti analiticamente ad una generale situazione di precarietà delle strutture dei servizi pubblici della predetta isola di Capri, richiamano esclusivamente la diretta competenza dell'amministrazione locale ordinaria e della regione Campania, alla quale vengono delegate le funzioni statali anche per gli aspetti igienico-sanitari, giusta quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

Il Ministro della sanità: GULLOTTI.

DE MEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali disposizioni intenda impartire in considerazione del preoccupante e sempre crescente numero di scippi che avvengono in tutte le città d'Italia, soprattutto

ad opera di elementi a bordo di motocicli senza targa.

L'interrogante ritiene urgente ed indispensabile la identificazione di tutti i mezzi motorizzati e la proibizione di circolazione nelle zone urbane per tutti i motocicli di qualsiasi cilindrata con a bordo il secondo passeggero.

L'interrogante chiede altresì che da parte delle competenti autorità sia fatto rigoroso controllo dei cittadini stranieri entrati in Italia come turisti, tra i quali le cronache giornalistiche di ogni giorno, individuano i responsabili di furti ed aggressioni. (4-11206)

RISPOSTA. — Per contenere il fenomeno criminoso degli scippi questo Ministero ha impartito disposizioni agli organi periferici affinché siano attuati, nelle zone maggiormente interessate e con il concorso della polizia stradale, particolari servizi di vigilanza e controlli nei confronti di persone che circolano su motoveicoli, specialmente su quelli sprovvisti di targa.

È allo studio, per altro, uno schema di disegno di legge, con il quale si prevedono l'obbligo della targa per i ciclomotori e l'adozione di un particolare tipo di sella che non consente di trasportare altre persone oltre il conducente.

Per quanto riguarda i controlli alle frontiere degli stranieri che si recano nel nostro paese, viene rigorosamente impedito, a fini preventivi, l'ingresso di quei cittadini che risultano indesiderabili.

Il Ministro: GUI.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà si siano opposte sino a questo momento al pagamento della pensione di guerra in favore del concittadino Peruch Giovanni residente a Yenda (N.B.W., Australia) la cui pratica (pos. 602089 ovvero 315477 NG) è stata favorevolmente risolta con decreto del 29 dicembre 1969, n. 3311538 (cioè circa cinque anni or sono) e della quale si è interessato anche il Consolato generale di Sidney, con telexpresso del 3 novembre 1972. (4-10320)

RISPOSTA. — La partita di pensione di guerra relativa al signor Giovanni Peruch è in carico al reparto estero della direzione provinciale del Tesoro di Roma la quale, onde disporre il pagamento dei relativi assegni, ha trasmesso al consolato generale d'Italia in

Sidney il modello a stampa 258T perchè fosse completato, a cura del pensionato, delle dichiarazioni ivi indicate.

Tali notizie sono state comunicate all'interessato in occasione di un suo temporaneo soggiorno in Italia.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongono alla definizione delle pratiche relative alle sottoelencate portatrici di guerra tutte da Forni Avoltri (Udine) da parte del consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto:

- 1) Brunasso Anita, nata il 19 novembre 1902;
- 2) Brunasso Erminia, nata il 9 ottobre 1902;
- 3) Brunasso Terzina, nata il 7 novembre 1901;
- 4) Gaier Regina, nata il 29 gennaio 1904;
- 5) Di Val Caterina, nata il 21 ottobre 1903;
- 6) Toch Teresa, nata il 16 agosto 1903. (4-11679)

RISPOSTA. — Le domande delle signore Anita Brunasso, Erminia Brunasso, Terzina Brunasso e Regina Gaier per la concessione della onorificenza di Vittorio Veneto non sono state accolte per mancanza da parte delle interessate dei requisiti necessari.

Sulle pratiche relative alle signore Caterina Di Val e Teresa Toch è stata opportunamente richiamata l'attenzione dei competenti organi.

Il Ministro: FORLANI.

DI LEO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali idonei ed urgenti provvedimenti intenda disporre a seguito della constatata ed eccezionale grandinata del 31 marzo 1974 che ha gravemente danneggiato l'agricoltura nel comprensorio di Cammarata (Agrigento) causando ingenti perdite alle categorie interessate della zona, già economicamente depressa e meritevole quindi di particolare assistenza. (4-09685)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Sicilia ai sensi dell'articolo 13 - lettera c) - del

decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso, di concerto con quello del tesoro, il decreto dell'8 agosto 1974, con il quale è stato riconosciuto, per il comune di Cammarata, il carattere eccezionale della grandinata del 31 marzo 1974, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Con lo stesso decreto sono state, altresì, delimitate le zone agrarie maggiormente colpite del comune suddetto, nelle quali possono trovare applicazione anche le provvidenze previste dall'articolo 5 della citata legge.

Il Ministro: MARCORÀ.

FIORET. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, nel programma di interventi straordinari per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete delle ferrovie, previsto dal Piano poliennale delle ferrovie dello Stato, 1ª fase quinquennale 1975-1979, siano state tenute presenti le esigenze di funzionalità dello scalo ferroviario di Pordenone, le cui strutture sono antiquate e quindi insufficienti a far fronte all'eccezionale aumento del traffico passeggeri e merci verificatosi nell'ultimo decennio.

L'interrogante fa presente di avere personalmente trasmesso al Ministero dei trasporti, in più occasioni, documentate relazioni, suffragate da indagini e dati forniti dalla provincia e dal comune di Pordenone, dalla camera di commercio di Pordenone, nonché dalle categorie economiche e dalle organizzazioni sindacali della zona, da cui emerge la indifferibilità dell'ampliamento ed il potenziamento degli impianti per i viaggiatori e per le merci, mediante la costruzione di una nuova stazione ferroviaria, di scali di smistamento, nodi, piazzali, raccordi industriali, magazzini e fabbricati di servizio.

La fondatezza di tali essenziali esigenze è stata del resto riconosciuta, in una recente riunione che si è tenuta presso la camera di commercio di Pordenone, da funzionari del compartimento ferroviario di Venezia, i quali hanno potuto constatare, *in loco*, come le attuali strozzature infrastrutturali siano pregiudizievoli per lo sviluppo socio-economico di Pordenone e del suo *Hinterland*. (4-10941)

RISPOSTA. — Il problema del potenziamento e della ristrutturazione degli impianti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975

ferroviari di Pordenone è tenuto in attenta considerazione.

Per altro, stante l'inderogabile necessità di soddisfare numerose più pressanti esigenze che si presentano nell'intera rete, nel programma di utilizzo del fondo di 2 mila miliardi cui alla legge n. 377 del 1974, elaborato dall'azienda Ferrovie dello Stato e attualmente all'esame del CIPE, è stata prevista solo una prima fase di lavori, dell'importo di un miliardo di lire, per l'ammodernamento degli impianti dell'attuale stazione di Pordenone comprendente la realizzazione di un apparato centrale elettrico ad itinerari, la costruzione di sottopassaggi e la sistemazione dei fabbricati viaggiatori e servizi ausiliari.

Il Ministro: MARTINELLI.

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali Gallipoli (Lecce) che è sotto gestione commissariale dal febbraio 1974 non è stato incluso — cosa che invece è stata fatta per Sannicola, sotto gestione commissariale dal 15 luglio 1974 — nell'elenco dei comuni che nel prossimo autunno parteciperanno alla consultazione elettorale amministrativa; per sapere se ritenga di dover urgentemente esaminare la questione e provvedere all'inclusione come reclama la cittadinanza per la democratica gestione dell'ente locale.

(4-11048)

RISPOSTA. — La linea seguita da questo Ministero e più volte ribadita in Parlamento è di non esercitare discrezionalità dell'applicazione delle norme vigenti per il rinnovo dei consigli comunali. Tali norme vengono, pertanto, costantemente osservate in modo che per i comuni in gestione commissariale si indicano le elezioni solo quando alla data fissata per le elezioni stesse sono trascorsi sei mesi, in caso di scioglimento del consiglio comunale, ovvero tre mesi, in caso di dimissioni.

Nei casi specifici segnalati, si precisa che il comune di Gallipoli non è stato incluso nel turno delle elezioni del 17 novembre 1974, in quanto a tale data non era ancora scaduto il termine di durata della gestione straordinaria, essendo stato sciolto il consiglio comunale con decreto presidenziale del 26 giugno scorso.

Diversa è la situazione del comune di Sannicola, poiché il consiglio comunale era dimissionario dall'8 luglio 1974 e pertanto, alla data del 17 novembre, erano già scaduti i

tre mesi previsti dalla legge per la durata della gestione commissariale in tale caso.

Il Ministro: GUI.

FRACANZANI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti immediati ed adeguati intendano adottare a favore delle popolazioni della zona del Montagnanese (Padova) colpita il 24 settembre 1974 da un fortunale che ha comportato conseguenze di eccezionale gravità; si sono avuti due morti e numerosi feriti e danni molto rilevanti alle abitazioni, alle aziende artigianali e alle coltivazioni. (4-11205)

RISPOSTA. — Questo Ministero, non appena pervenute le proposte formulate dalla regione Veneto ai sensi dell'articolo 13, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha dato corso al decreto con il quale si riconosce, per la provincia di Padova, il carattere eccezionale dell'evento atmosferico segnalato dall'interrogante, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Con lo stesso decreto vengono delimitate le zone agrarie maggiormente colpite della predetta provincia, nelle quali potranno trovare applicazione anche le provvidenze contributive in conto capitale, considerate dall'articolo 4 della citata legge per il ripristino delle strutture fondiari e delle scorte. Tra le zone delimitate sono comprese le località colpite del Montagnanese, segnalate dall'interrogante.

Il Ministero dell'interno, in data 26 settembre 1974, ha assegnato alla prefettura di Padova la somma di lire 30 milioni, per l'attuazione d'interventi assistenziali a carattere straordinario, tramite gli ECA, in favore delle famiglie bisognose dei comuni della provincia colpiti dal nubifragio.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha chiesto alla prefettura e alla camera di commercio di Padova i dati relativi all'evento atmosferico di cui trattasi, al fine dell'eventuale dichiarazione di pubblica calamità, che renderebbe operanti le provvidenze di cui all'articolo 7-bis della legge 13 febbraio 1952, n. 50.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

GEROLIMETTO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di normalizzare la situazione nel settore dei rimborsi fiscali IGE ed IVA sulle esportazioni, che sono in ritardo grave.

L'interrogante fa presente che i mancati rimborsi, che rappresentano per le singole aziende cifre ingenti, anche in connessione con la stretta creditizia, contribuiscono ad aggravare le condizioni di pesante carenza di liquidità delle aziende stesse e ne compromettono la gestione.

L'interrogante sottolinea inoltre che tali ritardi, oltre a non avere una giustificazione legale, costituiscono un prolungato e discriminatorio sopruso dello Stato nei confronti delle categorie interessate. (4-10708)

RISPOSTA. — La situazione dei rimborsi IGE ed IVA è stata ampiamente illustrata alla Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati, nella seduta del 10 luglio 1974, dal sottosegretario alle finanze Lima.

Si fa, pertanto, richiamo a tali dichiarazioni soggiungendo che a seguito dei provvedimenti, allora annunciati, proposti dal Consiglio dei ministri, con decreto presidenziale del 15 luglio 1974, n. 344, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 16 agosto 1974, n. 214, è stata approvata la variazione al bilancio 1974 che prevede lo stanziamento suppletivo di lire 60 miliardi per i rimborsi IGE e di lire 140 miliardi per i rimborsi IVA.

Inoltre, con decreto presidenziale del 15 ottobre 1974, n. 537, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 16 novembre 1974, n. 299, è stata disposta una ulteriore assegnazione di cento miliardi per ciascuno dei capitoli relativi alle cennate restituzioni.

Successivamente, alla luce delle effettive esigenze manifestatesi per i due tributi entro lo scorcio dell'esercizio, con il provvedimento legislativo di variazioni al bilancio, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 13 dicembre 1974, è stata proposta una integrazione di 34 miliardi di lire alle restituzioni di IVA con riduzione di pari importo dello stanziamento relativo alle restituzioni di IGE (capitolo 1921).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
FABBRI.

GIRARDIN, OLIVI E STORCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti il Go-

verno intenda prendere a seguito del disastroso nubifragio abbattutosi nel pomeriggio del 24 settembre 1974 nei territori dei comuni di Casale di Scodosia e Merlara (Padova), arrecando gravissimi danni ad abitazioni, all'agricoltura ed alla industria locale, provocando purtroppo anche vittime.

Gli interroganti fanno presente che i due comuni della provincia di Padova si trovano nella zona della Bassa padovana, che è la più depressa area della provincia di Padova e del Veneto, e che pertanto gli aiuti che dovranno essere erogati dagli organi competenti devono tenere presente anche questa circostanza, che deve rendere più urgente ed adeguato l'intervento. (4-11167)

RISPOSTA. — Questo Ministero, non appena pervenute le proposte formulate dalla regione Veneto ai sensi dell'articolo 13, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha dato corso al decreto con il quale si riconosce, per la provincia di Padova, il carattere eccezionale dell'evento atmosferico segnalato dagli interroganti, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Con lo stesso decreto vengono delimitate le zone agrarie maggiormente colpite dalla predetta provincia, nelle quali potranno trovare applicazione anche le provvidenze contributive in conto capitale, considerate dall'articolo 4 della citata legge per il ripristino delle strutture fondiari e delle scorte. Tra le zone delimitate sono comprese le località colpite dai comuni di Merlara e Casale di Scodosia, segnalati dagli interroganti.

Il Ministero dell'interno, in data 26 settembre 1974, ha assegnato alla prefettura di Padova la somma di lire 30 milioni, per l'attuazione d'interventi assistenziali a carattere straordinario — tramite gli ECA — in favore delle famiglie bisognose dei comuni della provincia colpiti dal nubifragio. Successivamente lo stesso Ministero ha concesso al comune di Casale di Scodosia un contributo di lire dieci milioni per il ripristino di opere pubbliche comunali danneggiate.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha chiesto alla prefettura e alla camera di commercio di Padova i dati relativi all'evento atmosferico di cui trattasi, al fine dell'eventuale dichiarazione di pubblica calamità, che renderebbe operanti le prov-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975

videnze di cui all'articolo 7-bis della legge 13 febbraio 1952, n. 50.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

GRAMEGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è informato che l'ospedale consorziale policlinico di Bari pur avendo a sua disposizione due autoambulanze speciali attrezzate per la rianimazione ed in grado di spostarsi rapidamente per accorrere sul luogo di incidenti stradali, non può utilizzarle in quanto, avendo a bordo apparati radio per le chiamate, ad oggi le prescritte autorizzazioni ministeriali non sono state concesse.

Per conoscere, in presenza di una regione territorialmente estesa come la Puglia, quali decisioni urgenti il ministro intenda adottare perché per le autoambulanze del policlinico di Bari e per quelle di altri complessi ospedalieri pugliesi, che eventualmente potranno essere attrezzate, siano concesse con estrema rapidità le autorizzazioni che potranno essere richieste al fine di garantire i mezzi necessari per la salvezza di molte vite umane che oggi — purtroppo — possono rimanere senza la prima necessaria assistenza.

(4-11365)

RISPOSTA. — La richiesta avanzata dall'ospedale consorziale policlinico di Bari, intesa ad ottenere la concessione dell'uso di frequenze radioelettriche, onde realizzare collegamenti fra le proprie sedi ospedaliere e le relative ambulanze, è stata accolta fin dal 29 ottobre 1974.

Si assicura, in proposito, che eventuali ulteriori richieste del genere saranno esaminate con ogni possibile sollecitudine.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di reversibilità a favore della signora Gelsomina Ugolino vedova Bielli, pratica contrassegnata col numero di iscrizione 2590183.

(4-11070)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Gelsomina Ugolino, vedova di Ettore Bielli, è in corso di emissione decreto concessivo di assegno vitalizio di benemerenzza di cui all'articolo 2 della legge 10 marzo 1955, n. 96, e successive modificazioni, a decorrere dal

giorno successivo alla data di morte del marito.

Si assicura l'interrogante che non appena la Corte dei conti avrà provveduto alla registrazione del cennato provvedimento, il relativo ruolo di iscrizione verrà trasmesso, con ogni possibile sollecitudine, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Salerno, per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

IANNIELLO. — *Ai Ministri della sanità, della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti iniziative si intendano adottare e quali provvedimenti promuovere per impedire che con la clorazione dei liquami proposta al fine di realizzare il disinquinamento dello specchio d'acqua del golfo di Napoli si distrugga completamente la fauna marina.

Il paventato progetto, qualora venisse attuato, rappresenterebbe un rimedio peggiore del male. Difatti nell'intento apprezzabile di agevolare la ripresa turistica mediante l'abolizione del divieto di balneazione, si colpisce un intero settore come quello della pesca che ha già pagato a caro prezzo le conseguenze dell'epidemia colerica.

Nel recente convegno di esperti e di tecnici svoltosi a Napoli è stato scientificamente dimostrato che la clorazione delle acque marine altera l'equilibrio biologico e, in determinate circostanze, anche con modeste percentuali immesse a getto continuo nel mare dagli sbocchi fognari, dopo pochi giorni non solo distruggono completamente la flora e la fauna ma possono provocare danni anche per i bagnanti.

(4-09960)

RISPOSTA. — Il progetto di disinquinamento delle acque del golfo di Napoli, deliberato dall'amministrazione della provincia, non è stato ritenuto meritevole di approvazione e pertanto non è stato ammesso al finanziamento della Regione.

La commissione di tecnici, nominata dalla giunta regionale per il primo esame dei progetti relativi ad opere di emergenza atte a consentire la balneazione, ha infatti ravvisato nella prevista realizzazione di vasche di sedimentazione e di depurazione dei liquami fognari aspetti di nocività notevoli e per i bagnanti e per la fauna marina, tali da dover chiedere il rigetto dei progetti stessi da parte della giunta, che ha provveduto conseguentemente.

Il Ministro della sanità: GULLOTTI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975

JACAZZI E RAUCCI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere, distintamente per le tre categorie di invalidi civili, sordomuti e ciechi civili, quante domande siano pervenute all'ufficio del medico provinciale di Caserta, nel corso di tutto il 1973, da parte di cittadini desiderosi di essere sottoposti a visita medica per ottenere il riconoscimento della loro invalidità;

per conoscere quante di dette domande sono state definite nello stesso periodo e quante erano le pratiche in giacenza al 31 dicembre 1973. Gli interroganti vorrebbero anche conoscere quali iniziative si intendano prendere per un migliore funzionamento delle commissioni sanitarie e dello stesso comitato provinciale abilitato alla liquidazione degli assegni vitalizi. (4-10232)

RISPOSTA. — 1) Complessivamente le domande per il riconoscimento dell'invalidità civile, pervenute all'ufficio medico provinciale di Caserta, durante il 1973, sono quattromilaseicentoventuno (4.621);

2) il numero degli invalidi sottoposti a visita delle commissioni sanitarie, durante tutto il 1973, è di tremilacinquecentonovantanove (3.599);

3) il numero delle pratiche degli invalidi civili pendenti presso commissioni sanitarie provinciali a tutto il 31 dicembre 1973 è di seimilaottocentodiciassette (6.817);

4) le pratiche di pensioni e di assegni agli invalidi civili, definite durante il 1973 dal comitato di assistenza e beneficenza di Caserta sono duemilatrecentottantuno (2.381); presso il suddetto comitato non risultano pratiche giacenti, ma pratiche di cui è in corso l'istruttoria di rito: esse ammontano a settecentododici (712).

Per quanto riguarda inoltre le iniziative che si intendono prendere per il miglior funzionamento delle commissioni sanitarie e dei comitati provinciali abilitati alla liquidazione degli assegni vitalizi, è stato diramato ai Ministeri competenti, il 30 maggio 1974, uno schema di disegno di legge predisposto da questo Dicastero, concernente in particolare lo snellimento delle procedure di accertamento.

Il Ministro della sanità: GULLOTTI.

LA TORRE E FERRETTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere le iniziative che si stanno adottando di fronte ai dilagare degli incendi che stanno

distruggendo gran parte del nostro patrimonio boschivo.

Dagli stessi dati ufficiali risulta ormai che il flagello della distruzione invade una superficie media di 40 mila ettari all'anno, quasi doppia di quella interessata dal rimboschimento, e ciò in un Paese dove la mancanza di boschi è alla base del dissesto idrogeologico del territorio.

Gli interroganti chiedono di conoscere in particolare:

1) quali indagini siano state compiute per individuare l'origine degli incendi ed in quanti casi se ne è accertata l'origine dolosa ed a fine di speculazione edilizia e quali provvedimenti sono stati adottati o s'intendono adottare per colpire i responsabili;

2) quali misure urgenti si stiano predisponendo per adeguare gli strumenti e le attrezzature di pronto intervento per lo spegnimento degli incendi boschivi. Si chiede di conoscere in particolare se si intenda dotare il Corpo dei vigili del fuoco di mezzi cingolati che consentano di raggiungere i luoghi impervi non raggiungibili con le normali autocisterne a ruote gommate;

3) se sia prevista l'istituzione, d'intesa con le regioni interessate, di un servizio nazionale di velivoli anfibi (i cosiddetti bombardieri d'acqua), già sperimentati positivamente in altri paesi come il Canada, la Francia, la Spagna e la Jugoslavia ed in corso di attuazione anche in Germania. (4-11018)

RISPOSTA. — Le indagini per accertare le cause degli incendi e per individuarne gli autori vengono esperite dal personale del dipendente Corpo forestale dello Stato, in collaborazione con i carabinieri e con le altre forze di polizia.

Per altro, dette indagini non sono facili in considerazione della complessità e vastità del settore in cui si deve operare. Malgrado ciò, molti responsabili di incendi dolosi e colposi sono stati individuati e denunciati alla competente autorità giudiziaria.

Dai dati in possesso di questo Ministero, risulta che, in media, le cause che provocano gli incendi boschivi sono per lo 0,42 per cento naturali, per il 9,37 per cento di natura dolosa, per il 34,35 per cento colpose e per il 55,86 per cento rimaste sconosciute o comunque, di origine dubbia.

In merito all'eventualità che alcuni incendi abbiano avuto il fine della speculazione edilizia, in quanto la media del 15 per cento

delle superfici colpite ricadono in zone residenziali, si ribadisce che la normativa sul vincolo idrogeologico stabilisce che la distruzione del soprassuolo boschivo, comunque operata da incendio, non fa decadere le limitazioni imposte, per cui il suolo resta soggetto a vincolo in attesa della ricostituzione boschiva.

Pertanto, si conferma che nessun progetto di lottizzazione può essere presentato, né è stato presentato per una utilizzazione delle aree incendiate soggette a vincolo, diversa da quella della ricostituzione del bosco.

La realizzazione di un programma, che preveda l'adeguamento degli strumenti e delle attrezzature per lo spegnimento degli incendi boschivi, potrà essere attuato allorché diverrà operante il disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Bartolomei e Spagnolli, recante « Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi », già approvato dal Senato della Repubblica ed attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto n. 3332/C) il quale prevede l'attribuzione della responsabilità primaria della difesa e tutela del patrimonio boschivo al Corpo forestale dello Stato, d'intesa con le Regioni.

L'intervento dei vigili del fuoco è previsto soltanto nei casi in cui l'incendio presenti o assuma dimensioni tali da costituire minaccia per abitati, opere d'arte o impianti industriali e, in genere, per l'incolumità pubblica.

Il Ministero dell'interno ha precisato che il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è dotato, oltre che delle normali attrezzature tecniche, anche di mezzi cingolati, che consentono di raggiungere, normalmente, zone impraticabili per le autocisterne.

Per quanto, infine, concerne i mezzi aerei, l'utilizzo di essi e gli apprestamenti relativi al loro impiego sono espressamente previsti dal citato disegno di legge.

Con detto strumento legislativo, sarà possibile, oltre a una più coordinata azione sul piano della prevenzione e dell'estinzione degli incendi, quell'attività volta a maggior presidio del patrimonio agrario-forestale (ad esempio sviluppo della rete viaria, utile anche per la lotta contro gli incendi; migliore messa a punto delle risorse idriche e degli altri rifornimenti occorrenti, ecc.) che può assumere notevole validità e efficacia per la riduzione del fenomeno e delle sue conseguenze dannose.

In attesa della realizzazione dell'iniziativa legislativa, il predetto Ministero dell'interno,

tenuto conto, da una parte, dell'ampiezza raggiunta dal fenomeno in questi ultimi tempi e rilevato, dall'altra, che talune regioni (in ordine di tempo, Lombardia, Toscana, Lazio, Piemonte, Puglie e Sicilia) hanno adottato leggi rivelatesi di grande utilità e aventi per oggetto la tutela del patrimonio boschivo e la difesa dagli incendi, ha ravvisato l'opportunità di interessare i commissari del Governo ad attirare l'attenzione delle altre regioni perché assumano analoghe iniziative e a sollecitare i presidenti delle giunte regionali perché, nella sede dei comitati regionali di protezione civile (di cui all'articolo 7 della legge 8 dicembre 1970, n. 996) si proceda anche in questo importante settore ai necessari concerti, in un quadro di utile cooperazione delle varie autorità ed enti con gli organi dello Stato che hanno la responsabilità degli interventi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il suo pensiero in merito all'importante problema dell'adeguamento delle pensioni degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari, la cui risoluzione riveste carattere di massima urgenza.

Occorre tener presente in proposito che le pensioni attualmente corrisposte alle due predette benemerite categorie sono quanto mai irrisorie e che i pensionati fanno la fame.

È a conoscenza dell'interrogante che il problema era già stato affrontato nel 1972 e che era stato già redatto, per risolverlo, un disegno di legge il quale, stranamente, non fu portato all'esame del Consiglio dei ministri, pur essendo stata assicurata all'epoca la copertura finanziaria.

L'interrogante ritiene che il problema debba essere nuovamente affrontato e risolto con la massima urgenza. (4-08507)

RISPOSTA. — Su capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1975, concernente il fondo per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso, è stato predisposto l'accantonamento di lire 1.500 milioni da destinare al finanziamento dell'adeguamento delle pensioni degli ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975

MENICACCI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se si possa avere conferma del fatto che un consigliere comunale del comune di Sant'Anatolia di Narco, Sante Orsinelli del PSI, è stato incaricato dietro retribuzione da parte dell'amministrazione civica di centro-sinistra, di trasportare le immondizie del centro urbano allo scarico comunale servendosi del mezzo meccanico con il quale, il medesimo, trasporta frutta e verdura e generi alimentari per il proprio esercizio privato.

Per sapere se l'ufficiale sanitario del comune e il medico provinciale di Perugia interessati della questione, hanno impartito disposizioni e in caso positivo perché le stesse ad oggi non hanno trovato attuazione, non consentendo che sia garantita l'osservanza delle più elementari norme igienico-sanitarie, compromesse altresì dal fatto che tuttora si tollera a che permangano numerose stalle nello stesso centro urbano. (4-07096)

RISPOSTA. — Com'è noto, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alla competenza delle regioni a statuto ordinario le funzioni statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Conseguentemente sono state delegate, come nel caso in esame, agli organi regionali le funzioni di questa Amministrazione in materia di igiene del suolo e dell'ambiente.

A fronte della predetta normativa, mentre nella specie non viene legittimato, pertanto, alcun diretto intervento di questo dicastero, si rimanda per quanto occorra alla competente sede della regione Umbria, alla quale si attribuisce per altro, a mezzo del comitato regionale di controllo, il potere di vigilanza sugli atti dei comuni.

Il Ministro della sanità: GULLOTTI.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che il comune di Giovinazzo (Bari) è privo di un posto di pronto soccorso e di una autoambulanza per l'eventuale trasporto in altro centro di ammalati. (4-06701)

RISPOSTA. — Com'è noto, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario

le competenze statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Di conseguenza, sono state delegate agli organi regionali anche le attività di vigilanza e di controllo sugli enti ospedalieri, prima svolte dallo scrivente.

In presenza della suaccennata normativa nessun diretto intervento di questa Amministrazione viene, pertanto, legittimato nella specie e si rimanda, quindi, per quanto occorra, alla competente sede della regione Puglia.

Il Ministro: GULLOTTI.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che il signor Tambone Rocco, ex dipendente del comune di Ruvo di Puglia (Bari) nato il 24 marzo 1912, cessò dal servizio il 1° febbraio 1972 perché collocato a riposo anticipato a domanda ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336; che in data 14 aprile 1972 il comune di Ruvo di Puglia inviò al Ministero del tesoro, direzione generale degli istituti di previdenza, divisione X Cassa PDEL, lettera corredata dalla documentazione di rito; che a tutt'oggi il Tambone non ha ancora ricevuto la liquidazione dell'assegno di quiescenza — i motivi che ostacolerebbero il soddisfacimento del legittimo diritto di un onesto lavoratore. (4-10413)

RISPOSTA. — In favore del signor Rocco Tambone è stata conferita, con decorrenza 1° febbraio 1972, la pensione annua di lire 1.040.500, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646.

Tale trattamento è stato determinato sulla base di anni 17, mesi 7 e giorni 26 di servizio prestato dal Tambone alle dipendente del comune di Ruvo di Puglia, nonché dall'aumento di anni 10 spettante all'interessato, quale invalido di guerra, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Gli atti di conferimento e di pagamento saranno spediti, rispettivamente, al comune di Ruvo di Puglia ed alla direzione provinciale del Tesoro di Bari dopo l'espletamento dei prescritti controlli contabili e di legittimità da parte della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAZZARRINO.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro dell'interno* — Per conoscere i motivi per cui il servizio FAP — divisione ordinamento — sezione pensioni, non ha ancora provveduto alla liquidazione della pensione privilegiata a favore dell'appuntato di pubblica sicurezza Giovanni Lazzari — residente a Bari alla via Adige, 55 — congedato il 17 novembre 1972 per malattia. (4-11118)

RISPOSTA. — La proposta per la concessione all'ex appuntato di pubblica sicurezza Giovanni Lazzari dell'assegno privilegiato di quarta categoria è stata inoltrata il 26 ottobre 1973, al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie presso il Ministero del tesoro, che il 5 febbraio 1974 ha ritenuto di acquisire l'avviso del collegio medico legale circa la dipendenza della malattia contratta da causa di servizio.

Di quanto sopra questo Ministero ha dato comunicazione all'interessato il 20 marzo 1974.

Non appena il predetto comitato si sarà pronunziato al riguardo sarà dato corso agli ulteriori adempimenti del caso.

Il Ministro: GUI.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro del tesoro*. — Per conoscere — premesso che è stato disposto l'assegno perequativo dal 1° gennaio 1974 per i dipendenti statali e che tale assegno è stato integralmente pagato ai dipendenti scapoli, mentre è stato decurtato dell'indennità alloggio alle forze dell'ordine e similari coniugati nella misura del 50 per cento — se costituisca abuso di alcune amministrazioni o di alcuni ministeri il trattenere la percentuale di cui sopra atteso che non esiste una disposizione di legge in tal senso. (4-11227)

RISPOSTA. — La legge 27 ottobre 1973, n. 628, nell'attribuire l'assegno perequativo pensionabile al personale militare, comprese le forze di polizia, dal 1° gennaio 1973, ha soppresso contestualmente talune competenze accessorie tra cui l'indennità di alloggio.

Poiché tale legge è entrata in vigore il 15 novembre 1973, per il periodo 1° gennaio-15 novembre 1973 si è proceduto al conguaglio tra le mensilità arretrate a titolo di assegno perequativo e gli altri importi delle indennità soppresse.

Considerato che la predetta indennità di alloggio veniva corrisposta in importi mensili di lire 30 mila e di lire 10 mila, rispettivamente per i coniugati ed i celibi, risulta che questi ultimi, come conguaglio degli arretrati, abbiano percepito un importo maggiore rispetto a quello spettante ai coniugati.

Per altro, la stessa legge 628 ha ripristinato la differenza di trattamento economico, preesistente tra celibi e coniugati per effetto della soppressa indennità di alloggio, con l'aumento dell'indennità mensile d'istituto, che è stata stabilita in misure più elevate per i militari coniugati.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro della difesa*. — Per conoscere per quali motivi il ricorso avverso alla liquidazione della pensione presentato dal signor Francesco Zarriello, nato nel 1914 a Gravina di Puglia (Bari), dal 1969 a tutt'oggi non ha avuto alcun esito. (4-11512)

RISPOSTA. — Presso la direzione generale delle pensioni di questo Ministero non risulta alcuna pratica relativa al signor Francesco Zarriello.

Il Ministro: FORLANI.

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. — Per sapere se sia a conoscenza che l'ispettorato forestale di Trapani, per mancanza di accreditamento delle somme, non ha pagato l'affitto per il 1973 per i 300 ettari di terreno presi in affitto per la forestazione in alcune zone della valle del Belice.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere questo problema che interessa alcuni cittadini, dei comuni di Santa Ninfa, Gibellina, Partanna, gravemente danneggiati dal sisma del 1968. (4-10734)

RISPOSTA. — L'ispettorato ripartimentale delle foreste di Trapani, interessato in merito, ha riferito che, con i fondi recati dal decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito nella legge 18 marzo 1968, n. 241, vennero finanziati due progetti di sistemazione idraulico-forestale nei comuni di Gibellina e Santa Ninfa, dell'importo, rispettivamente, di lire 99.500.000 e di lire 78.388.000.

Detti progetti prevedevano l'esecuzione di lavori e il pagamento delle indennità di temporanea occupazione solo per un anno.

Successivamente, con altre due perizie suppletive per ciascun progetto, si portavano a compimento i lavori e si provvedeva al pagamento dell'indennità per altri due anni.

Ultimato il pagamento dell'indennità con i fondi assegnati dal Ministero, in data 15 giugno 1973, veniva presentato all'assessorato agricoltura e foreste della regione Siciliana un preventivo indennizzo per occupazione terreni.

Il 26 ottobre 1973, detto preventivo veniva restituito con rilievo della Corte dei conti, perché, « essendo i lavori finanziati con fondi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, anche la spesa per indennizzi derivanti da occupazione temporanea di terreni deve far carico sugli stessi finanziamenti del bilancio statale ».

Attualmente, sono in corso perizie di manutenzione dei lavori, comprensive di anni cinque di indennità di occupazione il cui onere sarà a carico dei nuovi finanziamenti ministeriali, recentemente assegnati alla regione Siciliana.

Il Ministro: MARCORA.

MONTI MAURIZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere, premesso che la sospensione della fermata a Rovereto (Trento) dei treni *Alpen Express* n. 280 e n. 281 ha provocato danni e proteste da parte di operatori turistici ed economici e di residenti in genere della zona e del bacino alto Garda:

a) i motivi per cui è stata decisa tale sospensione, non certo sufficientemente compensata da fermate di altri convogli;

b) se i ministri competenti, in relazione a tali danni effettivi ed a tali proteste generalizzate e giustificate, non intendano provvedere affinché con la prossima estate i predetti treni fermino alla stazione ferroviaria di Rovereto. (4-10962)

RISPOSTA. — In occasione degli studi per l'impostazione dell'orario estivo 1973 fu stabilito — in sede internazionale — di accelerare il più possibile la marcia dei treni che percorrono più nazioni.

Per l'*Alpen Express*, in particolare, poiché le amministrazioni ferroviarie tedesche e scandinave chiedevano da tempo una sensi-

bile diminuzione dei tempi di percorrenza per meglio evidenziarne le caratteristiche di celere collegamento d'estremità tra il nord Europa e Roma, fu studiata ed adottata una nuova impostazione estiva che ha consentito — previa soppressione di diverse fermate fra Monaco e Verona (tra le quali quella di Rovereto) — di ridurre la durata del viaggio di circa 90 minuti nel senso nord-sud e di circa 40 minuti in senso inverso.

Comunque, pur tenuto conto che il ripristino della fermata dell'*Alpen Express* a Rovereto, chiesto da molti operatori turistici, avrebbe dato luogo ad analoghe richieste da parte di altri centri anch'essi a suo tempo privati del servizio in questione, il problema — su proposta delle ferrovie dello Stato — è stato oggetto di discussione e d'esame in occasione della conferenza europea degli orari, tenuta ad Helsinki dal 16 al 27 settembre 1974.

Purtroppo, in quella sede, non è stato possibile superare le difficoltà di ordine tecnico collegate alla soluzione dell'argomento di cui trattasi.

Infatti, né le ferrovie estere interessate, né le ferrovie dello Stato si sono dichiarate nelle condizioni di attuare per l'*Alpen Express* le necessarie modifiche d'orario, in quanto, se ciò fosse avvenuto, non si sarebbe potuto evitare che, sul percorso italiano, risultasse danneggiata la marcia del treno stesso e di altri treni.

Si assicura che il problema potrà in futuro essere nuovamente considerato, qualora una più favorevole situazione di orari lo consentisse.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARTINELLI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere a quale titolo il segretario comunale di Bibbona (Livorno) si trovava nelle anticamere del tribunale di Livorno, quando veniva interrogato, in relazione all'arresto del sindaco di Bibbona, il teste Rossi Ciampolini.

Per sapere i motivi per cui detto segretario, dottor Mastinu, consigliava il teste a dichiarare al magistrato che i terreni di sua proprietà, poi ceduti al comune, lo erano per motivi sociali e non perché costretto.

Se sia esatto che il dottor Mastinu, pur abitando gratuitamente in un alloggio comunale (podere di San Lorenzo), ha percepito, per anni, l'indennità di alloggio. (4-09645)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975

RISPOSTA. — Secondo le notizie fornite, sul contenuto della interrogazione, dalla procura generale presso la corte d'appello di Firenze, risulta che il segretario del comune di Bibbona (Livorno) dottor Mastinu si trovava nel corridoio dell'ufficio d'istruzione, durante l'espletamento dell'istruttoria formale trattata dal giudice istruttore di Livorno contro Dara Mario, sindaco del predetto comune di Bibbona, perché aveva chiesto un permesso di colloquio con il sindaco detenuto, per poterli far sottoscrivere alcuni documenti amministrativi rimasti in sospenso, colloquio che doveva svolgersi — secondo le disposizioni del giudice istruttore — alla presenza del comandante del nucleo investigativo dei carabinieri di Livorno, all'uopo appositamente convocato.

Circa il consiglio che il segretario comunale avrebbe, secondo l'interrogazione, dato al teste Rossi Ciampolini chiamato a deporre nel procedimento contro il sindaco, la procura generale ha comunicato che la segnalata circostanza è stata riferita al giudice istruttore per le indagini del caso.

Infine, quanto alla corresponsione al detto segretario comunale dell'indennità di alloggio, malgrado che costui occupasse un immobile comunale, la procura generale di Firenze ha informato che per tale fatto son in corso, allo stato, presso la stessa procura generale approfondite indagini di polizia giudiziaria.

Il Ministro: ORONZO REALE.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che il consorzio dell'aerostazione civile di Pisa-San Giusto ha proceduto, come al solito, ad assunzioni quantomeno avventate;

2) se sia esatto che fra gli ultimi 19 assunti figura Carpita Nicola, tuttora militare, ma nipote di un influente personaggio sindacale, e il signor Siri Enzo di 52 anni, barbiere, che può vantare una posizione economica di tutto rispetto se è vero come è vero che oltre ad essere proprietario di immobili, ha la propria moglie dipendente dell'amministrazione provinciale;

3) se sia esatto che il Siri Enzo, con la assunzione presso l'aviostazione, può concludere l'ennesimo affare vendendo bene la propria barberia;

4) se sia esatto che il Siri Enzo può vantare il titolo maggiore che si richieda in Pisa per lavorare, cioè quello di essere un dirigente del PSI;

5) se sia esatto che fra i 19 assunti dal consorzio dell'aviostazione figurano persone che erano già al lavoro presso aziende industriali pisane. (4-10626)

RISPOSTA. — L'assunzione per chiamata di 19 operai è stata approvata dal consiglio direttivo del consorzio aerostazione civile di Pisa con deliberazione n. 127 del 14 giugno 1974, resa esecutiva dal comitato regionale di controllo di Firenze.

L'assunzione per chiamata del personale operaio al grado iniziale è per altro espressamente prevista dall'articolo 7 del regolamento del personale dell'ente.

Il nuovo personale è stato assunto in data 16 giugno 1974; ad eccezione del Carpita Nicola, nipote di Carpita Nilo, direttore dello INCA di Pisa, il quale ha preso servizio il 16 luglio, dopo aver ottenuto il congedo militare in seguito alla morte del padre.

Per quanto concerne poi il Siri Enzo, segretario della sezione del partito socialista italiano di Barbiricina (Pisa), coniugato con Giampaoli Neda, applicata presso l'amministrazione provinciale, si fa presente che lo stesso risulta essere orfano di guerra, combattente e reduce, insignito di croce di guerra e dimorante in un piccolo appartamento, non lussuoso, di Barbaricina-Pisa, con la moglie, la madre e due figli.

Dal controllo effettuato sui libretti di lavoro dei 19 operai neo assunti, è emerso che sette di loro lavoravano già presso aziende industriali della provincia, ma che gli stessi si sono dimessi pochi giorni prima dell'avvenuta assunzione da parte del consorzio aeroportuale di Pisa.

Il Ministro: MARTINELLI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere a quali conclusioni siano pervenute le indagini in relazione alle clamorose e terrorizzanti notizie pubblicate a tutta pagina dalla stampa nazionale, circa il ritrovamento nel deposito bagagli di La Spezia, di una valigia zeppa di esplosivo che, sempre secondo la stampa e la radiotelevisione, doveva servire ai neofascisti per compiere nefandi attentati.

Per sapere se le affermazioni del questore di La Spezia dottor De Longis, subito telegrafate a Roma all'allora ministro dell'interno Taviani, per cui il ritrovamento della valigia « carica di esplosivo » « doveva inquadarsi nel solco delle trame eversive di de-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975

stra », sono state confermate dai fatti, e in quale misura.

Per sapere se le affermazioni del questore, per cui i fermati Nicolò Ruisi di Alcamo e Sergio Faleni di Ceparana di Bolano sono sicuramente elementi di estrema destra facenti parte di una organizzazione eversiva con ramificazioni in tutta Italia, organizzazione intesa a spargere terrore in città del nord e del centro Italia, hanno trovato conferma in riscontri certi.

Per sapere, in particolare, i rapporti che legano il Ruisi con ambienti della questura di La Spezia e se risponde a verità che al Ruisi sono stati prorogati, da parte della questura di La Spezia, i termini, già scaduti, del soggiorno obbligato nella zona.

Per conoscere se è esatto che il Ruisi si è sempre distinto, anziché nell'ordine trame nere, nella pesca di frodo, nel traffico di valuta e nella protezione di prostitute. E se è altresì esatto che il Ruisi, per ingraziarsi la locale questura, ha inventato il passaggio, in zona, di esplosivo destinato alle trame nere e, di poi, messo alle strette, ha ideato di portare nel bagagliaio della stazione la valigia, di cui tanto si è parlato, valigia che, anziché essere zeppa di micidiale esplosivo, conteneva barattoli di marmellata pieni di polvere del tutto innocua.

Per conoscere, infine, i motivi per i quali nella questura di La Spezia è del tutto inesistente, sia il questore, sia il responsabile della squadra politica, in quanto chi impera e chi decide è il responsabile della squadra mobile, famoso per prendere cantonate terribili.
(4-11715)

RISPOSTA. — La notte del 23 settembre 1974 nel quadro dei servizi predisposti per sventare azioni terroristiche, fu sequestrata, nel deposito bagagli della stazione centrale di La Spezia, una grossa valigia contenente uno zaino con dieci rudimentali ordigni esplosivi di limitata potenza, avvolti in fogli di giornali.

Le tempestive indagini svolte dalle forze di polizia, portarono all'identificazione e allo arresto, su ordine di cattura della procura della Repubblica, di Nicolò Ruisi, Sergio Faleni, Michele Corravengo e Antonino Zito, detenuti in attesa di giudizio per i reati di cui agli articoli 81, 112, e 416 del codice penale e all'articolo 2 della legge 2 ottobre 1967, numero 895.

Ciò posto, ogni valutazione sulla possibilità che il fatto sia inquadrabile nel solco del-

le trame eversive di estrema destra, compete, come è noto, esclusivamente all'autorità giudiziaria, presso la quale è pendente il relativo procedimento penale.

Non risponde al vero che la questura di La Spezia abbia prolungato al Ruisi i termini del soggiorno obbligato, il che, per altro, non rientra nella competenza di quell'ufficio.

Si precisa, altresì, che a carico del predetto risultano precedenti penali del tutto diversi da quelli indicati nell'interrogazione. Né trova conferma l'asserzione che sia stato lo stesso Ruisi a portare alla stazione ferroviaria la valigia con l'esplosivo.

Sono, infine, destituite di ogni fondamento le censure espresse in ordine al funzionamento degli uffici della questura di La Spezia.

Il Ministro dell'interno: GUI.

OLIVI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza dei criteri con cui il Consiglio superiore della magistratura ha provveduto in data 25 ottobre e 6 dicembre 1973 all'attuazione dell'articolo 22 della legge 11 agosto 1973, n. 533.

Per sapere in particolare le ragioni per cui alla sezione del lavoro della pretura di Padova sia stato assegnato, con dette delibere, un solo magistrato e se ritenga che tale designazione violi il precitato articolo 22, atteso che detta norma prevede che i magistrati addetti alla sezione del lavoro, sino alla definizione delle cause pendenti non debbano essere inferiori ad un terzo dei giudici degli affari civili i quali nella pretura di Padova, come si desume dalla proposta di composizione delle sezioni per l'anno 1974, sono sei.

Inoltre detto provvedimento contrasta con le inderogabili esigenze di sodisfaccimento del nuovo sistema processuale atteso che presso la pretura di Padova l'arresto esistente al 31 dicembre 1972 era di 173 cause del lavoro cui, pur nei limiti della vecchia competenza pretorile, si sono aggiunti nel 1973 ben 293 provvedimenti, mentre con la nuova procedura graveranno sulla pretura tutte le controversie previste dal nuovo e più estensivo articolo 409 del codice di procedura civile prima di competenza del tribunale (circa 500 annue) oltre alle procedure ingiunzionali (circa 750).

Per sapere inoltre se ritenga di formulare richieste a sensi dell'articolo 11 della legge 24 marzo 1958, n. 195 e comunque di segnalare al Consiglio superiore della magistratura la necessità di aumentare il numero dei

magistrati addetti alle controversie del lavoro per una più corretta applicazione sia dal punto di vista formale che sostanziale dell'articolo 22 della legge n. 533 del 1973 e per rendere, anche dal punto di vista organizzativo, meglio applicabile il nuovo rito processuale.

Poiché infine non risulta che abbia trovato applicazione presso la corte d'appello di Venezia, e presso la pretura di Padova in particolare, l'articolo 27 della citata legge, attesa l'insufficienza attuale di personale di dattilografia in tali uffici, l'interrogante chiede se il ministro intenda sollecitare i provvedimenti di assunzione previsti in via di transizione da tale norma. (4-08474)

RISPOSTA. — Con nota del 3 dicembre 1973 diretta al Consiglio superiore della magistratura e, per conoscenza a questo Ministero, il presidente della corte d'appello di Venezia trasmise, tra l'altro, una proposta di ripartizione in sezioni e di designazione del giudice tutelare della pretura unificata di Padova per l'anno 1974.

Tale proposta prevedeva, tra l'altro, la costituzione della terza sezione civile (appunto quella del lavoro) cui si riferisce la interrogazione e, nella proposta stessa, si assegnavano a detta sezione quattro magistrati. In relazione a tale proposta questo Ministero, in una nota diretta al Consiglio superiore il 21 gennaio 1974 osservò che due dei magistrati proposti per la sezione delle controversie di lavoro risultavano proposti anche per altre sezioni o incarichi e, ciò, in contrasto con l'articolo 22 della legge 11 agosto 1973, n. 533. Il Consiglio superiore della magistratura, nella seduta del 15 febbraio successivo, deliberò sull'argomento quanto segue: « propone che si comunichi al presidente della corte d'appello di Venezia di invitare i pretori di Padova... ad attenersi alle osservazioni del ministro di grazia e giustizia... ».

Il presidente della predetta corte in data 5 giugno 1974 trasmise, a seguito dei cennati rilievi, al Consiglio superiore della magistratura una nuova proposta di modifica diretta ad assegnare alla terza sezione civile (lavoro) della pretura di Padova due magistrati ad essa esclusivamente addetti a norma dell'articolo 22, primo comma della legge 11 agosto 1973, n. 533. Il Consiglio superiore con deliberazione 12 luglio 1974, ha approvato tale proposta.

Ciò premesso, si fa presente che restano così assegnati alla anzidetta terza sezione

due magistrati che costituiscono esattamente un terzo di tutti quelli (in numero di sei) incaricati della trattazione delle controversie e degli affari civili; in tal modo è stato pienamente rispettato il criterio quantitativo fissato dall'articolo 22, primo comma, della menzionata legge 11 agosto 1973.

Circa l'ultima parte della interrogazione, si fa presente che la facoltà di assumere personale straordinario da adibire esclusivamente all'esplicazione di mansioni di dattilografia, è rimessa in via esclusiva, in base al decreto-legge 21 settembre 1973 - convertito con modificazioni nella legge 8 novembre 1973, n. 685 -, concernente « provvedimenti straordinari per l'amministrazione della giustizia » ai capi degli uffici giudiziari, i quali, nell'ambito della competenza primaria ad essi attribuita, valutano le concrete esigenze di servizio.

Il Ministro: ORONZO REALE.

PISICCHIO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della sanità.* — Per sapere se e quali iniziative si intendano assumere per evitare che proprio il mezzo statale di informazione di massa si renda complice involontario della propaganda in favore di prodotti alimentari risultati poi dannosi per la salute dei consumatori, come già verificatosi con l'olio Topazio, burro, vini sofisticati, eccetera.

Se si ritenga invece, accogliendo i suggerimenti provenienti dalla pubblica opinione e da illustri clinici come il dottor professor Giuseppe Marinaccio dell'università di Bari, di sottoporre preventivamente ad esame da parte del Ministero della sanità tutti i prodotti alimentari da reclamizzare attraverso la RAI-TV.

Infine l'interrogante chiede di essere informato, dopo il recente convegno svoltosi a Milano sulla « Microbiologia degli alimenti », ove è stato dichiarato che circa 300 mila cittadini dei paesi del MEC, compresi cento mila italiani, sono colpiti annualmente da avvelenamenti per cibi guasti, e, che, secondo gli stessi organizzatori del convegno risulterebbe che « la nostra produzione alimentare è sospettata di non genuinità all'estero », quali misure intenda prendere il Ministero della sanità al fine di tutelare i nostri prodotti e tranquillizzare i consumatori. (4-09893)

RISPOSTA. — Nella vigente legislazione esiste già una disciplina della pubblicità

delle sostanze alimentari; al riguardo l'articolo 13 della legge 30 aprile 1962, n. 283, fa espresso divieto di propagandare — a mezzo della stampa o in qualsiasi altro modo, sostanze alimentari, adottando denominazioni o nomi impropri, frasi pubblicitarie, marchi o attestati di qualità o genuinità da chiunque rilasciati, nonché disegni illustrativi tali da sorprendere la buona fede o da indurre in errore gli acquirenti circa la natura, sostanza, qualità o le proprietà nutritive delle sostanze alimentari stesse, o vantando particolari azioni medicamentose.

Lo stesso articolo 13 prevede per i contravventori l'ammenda da lire duecentomila a lire cinque milioni.

Per altro, per quanto riguarda, in particolare, i prodotti dietetici e per la prima infanzia, l'articolo 10 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1953, n. 578, fa a sua volta divieto di usare sulle etichette e sugli eventuali fogli illustrativi « espressioni di qualsiasi sorta allusiva ad azioni preventive o curative o che lascino supporre una efficacia superiore a quella realmente posseduta del prodotto »; vieta altresì che siano fatte « dichiarazioni del genere a mezzo di giornali, riviste, radio e altri mezzi di propaganda ».

Ciò premesso, appare evidente che la introduzione, in luogo dell'attuale disciplina, di un sistema di autorizzazioni da rilasciarsi per ciascun testo pubblicitario — in analogia a quanto disposto per le specialità farmaceutiche (articolo 201 testo unico leggi sanitarie modificato dall'articolo 7 della legge 1° maggio 1941, n. 422) — offrirebbe certamente maggiori garanzie di tutela per i consumatori, ma sarebbe di difficile realizzazione.

A differenza, infatti, di quanto avviene per le specialità medicinali, le sostanze alimentari — che sono di gran lunga più numerose delle prime — non sono soggette ad autorizzazione preventiva, prodotto per prodotto, e pertanto l'esame del testo pubblicitario non potrebbe essere effettuato sulla base di elementi già in possesso dell'amministrazione.

Occorrerebbe, quindi, ricorrere all'esame preventivo di ciascun prodotto alimentare; il che — almeno allo stato attuale delle strutture e delle dotazioni organiche di questa amministrazione — darebbe luogo ad oneri insostenibili.

Per quanto attiene, infine, al sospetto di non genuinità, di cui la produzione alimentare italiana sarebbe oggetto all'estero, si fa presente che il nostro risulta essere il solo

paese, nell'ambito del MEC, a servirsi, per una più efficace tutela della pubblica salute, di corpi di polizia giudiziaria ordinaria distaccati presso i ministeri competenti, aventi come fine specifico la repressione delle frodi alimentari.

Il Ministro della sanità: GULLOTTI.

RAICICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i criteri con cui nell'ultimo triennio ha operato l'apposita commissione per la concessione di contributi a riviste di elevato valore scientifico e più particolarmente l'elenco delle riviste che ne hanno fruito e l'importo da ciascuna di esse ricevuto. (4-11051)

RISPOSTA. — I contributi alle riviste di elevato valore culturale, istituiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 ottobre 1951, sono concessi di anno in anno, a domanda, su proposta di una apposita commissione, prevista nel sopra citato decreto e presieduta da un rettore di università.

Di tale commissione fanno parte rappresentanti della Presidenza del consiglio dei ministri, dei ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della pubblica istruzione; dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta; della Federazione nazionale della stampa italiana; dell'Unione stampa periodica italiana; dell'Associazione italiana editori.

La commissione ha proposto la concessione dei contributi alle riviste concorrenti sulla base di un esame comparato delle medesime ed in relazione — per quanto concerne l'entità — ai fondi a disposizione. In generale le pubblicazioni che hanno ottenuto contributi più consistenti sono state quelle che, oltre all'elevato contenuto, presentavano anche le caratteristiche della bassa tiratura e di apporti pubblicitari mancanti o inconsistenti.

La commissione, inoltre, ha ravvisato la opportunità di venire incontro non solo alle riviste che, per il loro elevato peso specifico, concentrano il proprio interesse sulle massime manifestazioni dell'arte, della letteratura, della scienza, ma anche a quei periodici che sono sembrati di volta in volta espressione di un genuino impegno, di uno sforzo civile e democratico degni di tutela.

Si trasmettono all'interrogante gli elenchi delle riviste premiate per le annate 1970, 1971, 1972.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975

La commissione ha in corso di esame le pubblicazioni edite nel 1973.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la cittadina di Vastogirardi, in provincia di Isernia, è dal novembre dell'anno scorso priva del medico condotto, trasferitosi nel capoluogo, ed è anche priva di un'ostetrica, con le conseguenze che si possono immaginare soprattutto durante i mesi invernali, quando la zona è a lungo isolata a causa della neve e del maltempo, mentre d'estate tali mancanze sono non meno avvertibili — in caso di urgenza — pure dai numerosi villeggianti; e per conoscere quali provvedimenti siano in via di adozione o si intendano adottare al riguardo. (4-06321)

RISPOSTA. — Com'è noto, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le competenze statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Di conseguenza, sono venute a cessare anche le funzioni amministrative dello scrivente in ordine ai concorsi, allo stato giuridico, al trattamento economico ed all'interinato dei sanitari condotti.

In presenza della succitata normativa, nessun diretto intervento di questa Amministrazione viene, pertanto, legittimato nella specie.

Ad ogni buon fine si riferisce, comunque, a notizia del commissario del Governo, che, per quanto segnalato, l'ufficio del medico provinciale di Isernia ha proposto al competente assessorato alla sanità l'applicazione dell'articolo 57 del testo unico delle leggi sanitarie, incaricando per i servizi sanitari della condotta in questione, per due mesi ciascuno e a rotazione, i seguenti medici: dottor Michelantonio Colabella — medico condotto di Carovilli; dottor Carlo Di Rienzo — medico condotto di Sant'Angelo del Pesco; dottor Italo Conti — libero professionista di Capracotta.

Tutto ciò, tenendo conto che i predetti comuni sono quelli più vicini a quello di Vastogirardi.

Per quanto inoltre riguarda l'ostetrica, si fa presente che la signora Anna Boari, titolare della condotta di Carovilli, copre già da tempo, a scavalco, anche quella del comune di cui trattasi.

Il Ministro: GULLOTTI.

RAUTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza che il diciassettenne Vito Coviello, confessatosi autore della bestiale aggressione contro il piccolo Roberto Gagliardini, avvenuta in Roma, nel parco di Villa Sciarra, aveva già vari precedenti penali, consistenti, tra l'altro:

a) un furto con destrezza, consumato nel settembre del 1971;

b) furto con scasso, in un bar di Tivoli e furto a bordo di due auto, effettuati qualche settimana dopo;

c) tentata violenza ai danni di un coetaneo nella pineta di Castelfusano, reato avvenuto nel febbraio 1973;

per sapere se, in relazione a quanto sopra, il ministro ha intenzione di precisare l'esito che ebbero le istruttorie che saranno state certamente avviate per i reati suddetti; e perché sia stata concessa al Coviello, per due volte, la libertà provvisoria — e con quali motivazioni — con il risultato che un elemento così pericoloso al vivere sociale, abbia potuto ancora e così spaventosamente delinquere.

Con l'occasione l'interrogante chiede di sapere se il ministro, traendo almeno spunto e ammaestramento da un episodio che ha sconvolto l'opinione pubblica, non ritenga con suo personale intervento, di richiamare i giudici a una più meditata applicazione dei loro ormai ampissimi poteri in materia di libertà provvisoria, specie quanto si tratti di delinquenti portati a commettere quei reati di tipo sessuale che tutte le statistiche hanno dimostrato essere altresì predisposti alla recidiva. (4-07212)

RISPOSTA. — Secondo le notizie pervenute dalla procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Roma, alla quale è stato comunicato il testo della interrogazione, risulta che il minore Vito Coviello, cui la interrogazione medesima si riferisce, è stato sottoposto a procedimento penale per reati di furto ed altro, nonché per il tentato omicidio in danno di Gagliardini Roberto e, con sentenza 11 novembre 1974 del tribunale per i minorenni di Roma, è stato assolto dai tre reati di furto, riconosciuto non imputabile per incapacità di intendere e di volere in ordine al tentato omicidio, ritenuto responsabile penalmente in ordine ai rimanenti reati ascrittigli, in parte segnalati nella interrogazione, e condannato alla pena complessiva di anni 3, mesi 9 e giorni 20 di reclusione e lire 15 mila di multa con l'applicazione della

misura di sicurezza del riformatorio giudiziario per un periodo minimo di anni 3 dopo l'esecuzione della pena. Contro tale sentenza l'ufficio del pubblico ministero ha proposto appello.

Circa la concessione dei benefici al Coviello per reati precedenti a quello in persona del piccolo Gagliardini, l'autorità giudiziaria, nella cui esclusiva competenza rientrano, come è noto, i relativi provvedimenti, ha riferito che per un reato di furto semplice per il quale il Coviello fu poi assolto per concessione del perdono giudiziale, fu concessa allo stesso la libertà provvisoria, data la tenuità del reato ed in considerazione del fatto che il minore doveva essere collocato in pensionato, previo affidamento al servizio sociale minori, come da provvedimento del tribunale per i minorenni in data 25 ottobre 1971.

Circa, poi, il procedimento per furto aggravato commesso dal Coviello in Tivoli, stante la trascorsa flagranza, il predetto Coviello fu denunciato a piede libero. Lo stesso Coviello è stato, per altro in passato sottoposto ai seguenti provvedimenti amministrativi a norma dell'articolo 25 della legge 25 luglio 1956, n. 888: con decreto del tribunale per i minorenni di Roma in data 5 giugno 1971 è stato affidato al servizio sociale minori con l'obbligo di residenza in pensionato. Tale provvedimento, con successivo decreto in data 25 ottobre 1971, è stato trasformato in ricovero in casa di rieducazione ed in esecuzione di esso il Coviello il 30 ottobre 1971 entrò nell'istituto Nicolò Tommaseo di Tivoli dove è rimasto, tranne qualche breve licenza concessa dalla direzione, ininterrottamente fino al 28 maggio 1973, data nella quale la suddetta misura rieducativa è stata trasformata con provvedimento del tribunale per i minorenni di Roma in affidamento al servizio sociale minori con l'obbligo di collocamento nel pensionato di Villa Agnese dove il minore è rimasto fino al momento dell'arresto per il delitto in persona del piccolo Gagliardini.

Il Ministro: ORONZO REALE.

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi in base ai quali è stato all'improvviso esonerato dal suo incarico — il giorno 20 febbraio 1974 — il capo dell'ufficio personale della Croce rossa italiana dottor Arezzi:

a) per sapere se sia a conoscenza del fatto che sul medesimo si andava da tempo

esercitando pressioni in relazione al riconoscimento di qualifiche facilitanti la carriera ad elementi che a tali qualifiche non avevano diritto;

b) se può spiegare perché all'ufficio stesso sia stato designato — con decorrenza dal 1° marzo 1974 — un dirigente della Croce rossa italiana di cui sono noti gli orientamenti socialisti. (4-09038)

RISPOSTA. — La presidenza generale della Croce rossa italiana ha comunicato che il dottor Francesco Arezzi non è stato esonerato, ma destinato ad altro importante incarico alle dirette dipendenze della stessa presidenza dell'associazione.

Per quanto riguarda il dottor Luciano Dionisi, chiamato a dirigere la divisione del personale, si riferisce che il funzionario in questione risulta persona, a giudizio della direzione della Croce rossa italiana, che offre piena garanzia di indipendenza e di obiettività nell'assolvimento dei compiti attribuitigli.

Il Ministro: GULLOTTI.

RAUTI, CARADONNA E SACCUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre una pronta inchiesta al fine di valutare alcuni fatti amministrativi verificatisi al comune di Cervara di Roma, che hanno suscitato e suscitano polemiche e perplessità tra i cittadini.

In particolare si chiede di indagare se i sottoindicati problemi siano stati trattati a norma di legge:

a) cava di breccia in località Pitaro, dove una ditta sarebbe stata autorizzata senza rispetto delle norme di legge ad estrarre materiale breccioso;

b) gara di appalto della scuola elementare: il progetto sarebbe stato approvato e la gara si sarebbe svolta senza il rispetto delle norme procedurali;

c) deposito fondi derivanti dalla vendita di terreno alla società Espineta; detti fondi, consistenti nella somma di lire 48.630.000 circa, che dovevano essere impegnati nell'acquisto di titoli fruttiferi, sarebbero stati invece depositati in banca a tassi irrisori e la scelta dell'istituto di credito sarebbe stata fatta senza criteri logici;

d) se risulti a verità che l'attuale sindaco, nel 1968 era anche tesoriere del comune, in contrasto con le norme in vigore. (4-10536)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975

RISPOSTA. — A seguito dell'attuazione dell'ordinamento regionale, la vigilanza sugli atti amministrativi degli enti locali è esercitata, come è noto, dagli appositi comitati di controllo, cui pertanto compete il riscontro di legittimità e l'eventuale richiesta di riesame nel merito degli atti stessi. Ciò stante, questo Ministero non ha elementi di risposta in ordine a quanto rilevato alle lettere a), b) e c) dell'interrogazione.

Circa, infine, la richiesta di cui alla lettera d), non risponde al vero che il sindaco di Cervara, Gregorio Rossi, fosse nel 1968 anche tesoriere comunale; tale funzione, infatti, veniva svolta dal Giovanni Barbati.

Il Ministro: GUI.

RUSSO QUIRINO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione dei lavori di costruzione della rete idrica per la località di San Vito del comune di Ercolano; la progettazione dell'opera ed il relativo finanziamento è a carico della Cassa per il mezzogiorno.

L'interrogante, mentre osserva che il ritardo per la realizzazione della citata opera è di grave pregiudizio per le numerose famiglie che vivono in località San Vito prive di rifornimento di acqua, chiede di sapere quali urgenti provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per rimuovere le cause che hanno determinato la sospensione dei lavori di cui trattasi, sospensione che desta vivissime preoccupazioni nelle categorie degli esercenti e delle maestranze a seguito di provvedimenti di revoca di licenza di esercizi disposti dalle autorità sanitarie locali che aggravano il fenomeno della disoccupazione.

Tale situazione, da ritenere abnorme, evidenzia a parere dell'interrogante anche carenze gravi degli amministratori del comune di Ercolano che nulla fanno per la rimozione delle cause che non consentono il completamento dell'essenziale opera di cui trattasi. (4-11688)

RISPOSTA. — Per il completamento delle opere di cui l'interrogante lamenta la sospensione dei lavori, è stato necessario redigere un apposito progetto di lire 662 milioni approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno con deliberazione del 26 aprile 1974, su conforme parere della

delegazione speciale del consiglio superiore del Ministero dei lavori pubblici espresso con voto del 7 novembre 1973.

A seguito della citata approvazione, è stata indetta una prima gara in data 1° ottobre 1974, che è risultata deserta. Di conseguenza è stato autorizzato l'espletamento di una nuova gara, con offerte anche in aumento.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:
ANDREOTTI.

SANGALLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere qual è l'attuale stato della pratica di pensione diretta n.g. — posizione 1461467 — intestata al signor Mario Buttero, residente a Inveruno (Milano) in via Alfieri n. 17. (4-11136)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Mario Buttero è stata emessa determinazione concessiva di trattamento pensionistico di quarta categoria, a decorrere dal 1° maggio 1951 e da durare a vita, per l'infermità « insufficienza mitralica, ipertensione arteriosa di notevole grado con segni ecografici di ipertrofia e sovraccarico ventricolare sinistro ».

E ciò in esecuzione della decisione numero 29625 con la quale la Corte dei conti, in accoglimento del ricorso giurisdizionale a suo tempo prodotto dall'interessato avverso il decreto di diniego dell'11 gennaio 1957, numero 1732659, ha giudicato la cennata affezione dipendente da causa di servizio di guerra.

Si assicura l'interrogante che, non appena il suindicato provvedimento sarà approvato dal comitato di liquidazione, il relativo ruolo di iscrizione verrà inviato, con ogni possibile sollecitudine, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Milano per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Buttero.

Il predetto, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

SCUTARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della richiesta delle frazioni di Iazzicelli, Varco, Zarafa del comune di Viggianello (Potenza) ad avere il servizio telefonico pubblico giacché esse sono distanti dal

centro comunale e, durante la stagione invernale, restano per lunghi periodi isolata a causa delle abbondanti nevicate che si abbattano nella zona.

Per conoscere le misure che si intende prendere per provvedere alla realizzazione dei servizi in questione utilizzando i fondi stanziati dalla legge 28 marzo 1973, n. 86.

(4-11777)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il comune di Viggianello (Potenza) ha inoltrato domanda, nell'agosto 1974, per ottenere il collegamento telefonico, con spesa a totale carico dello Stato, delle frazioni di Zarafa, Varco e Iazzicelli.

Questa Amministrazione ha quindi dato corso alla prescritta istruttoria della pratica, richiedendo in primo luogo al comune interessato lo stralcio della carta topografica (1:25.000) della zona in cui sono ubicate le frazioni in argomento, ma finora quella amministrazione comunale ha fatto pervenire soltanto la carta relativa alla frazione di Zarafa.

Conseguentemente solo per tale località si è potuto proseguire negli adempimenti istruttori che comprendono, fra l'altro, accertamenti circa il numero degli abitanti della località stessa e la sua distanza dal più vicino posto telefonico pubblico.

Tali accertamenti sono tuttora in corso presso i competenti organi.

Si assicura, comunque, che se le suddette località risulteranno fornite dei requisiti richiesti dalla legge 28 marzo 1973, n. 86, i relativi collegamenti telefonici potranno essere inclusi nel programma dei lavori da eseguire nel corrente anno 1975.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i loro intendimenti circa la eliminazione di ogni trattamento di favore nel trasporto dei passeggeri da parte delle ferrovie dello Stato, che non siano studenti o lavoratori bisognosi di recarsi nei luoghi di svolgimento delle loro attività, oppure particolari categorie di invalidi.

L'interrogante ritiene che le condizioni di bilancio delle ferrovie dello Stato e del Tesoro, nonché le difficoltà del momento economico, raccomandino di non perdere altro tempo nell'assunzione di decisioni radicali,

con ciò eliminando anche oggettive ingiustizie, se si considera che oggi di fatto il biglietto pieno viene in larga misura corrisposto da chi vive in condizioni economiche in genere peggiori dei beneficiari. (4-11860)

RISPOSTA. — In relazione all'ordine del giorno votato dalla X Commissione trasporti della Camera nella seduta del 26 ottobre 1972 con il quale, considerato il rilevante numero di agevolazioni ferroviarie, il Parlamento impegnava il Governo ad avviare un rapido ed approfondito esame di tutta la materia ai fini di un progressivo ridimensionamento dell'area concessionale, l'azienda delle ferrovie dello Stato, con decreto interministeriale n. 7001 del 9 maggio 1974, ha provveduto a sopprimere un numero notevole di concessioni speciali non motivate da reali e comprovate esigenze di ordine sociale e ad abbassare la percentuale di riduzione prevista dalle rimanenti concessioni prevedendo una riduzione massima del 30 per cento, con la eccezione dei viaggi effettuati dai militari per motivi privati e dai mutilati ed invalidi di guerra cui viene applicata la riduzione del 40 per cento.

Sempre in omaggio al voto espresso dal Parlamento non sono state rinnovate le concessioni eccezionali accordate di volta in volta con appositi decreti interministeriali per i viaggi dei pellegrini in visita dei santuari, dei partecipanti a raduni combattentistici e d'arma, o a manifestazioni e congressi.

Rimangono soltanto le concessioni gratuite di viaggio, previste dalla legge del 21 novembre 1955, n. 1108, per determinate categorie di persone indicate nella legge stessa.

Si aggiunge che è all'esame dei ministri concertanti un nuovo regolamento che darà la più rigorosa attuazione alla predetta legge.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

SGARBI BOMPANI LUCIANA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) che il commissario del Consorzio interprovinciale per la bonifica di Burana, operante in 21 comuni delle province di Modena, Ferrara e Mantova, ha proposto di decidere il raddoppio indiscriminato delle contribuzioni a carico dei consorziati ai fine di ripianare il *deficit* del bilancio;

2) che tale misura ha suscitato fra i produttori un diffuso malcontento anche per la situazione già così grave dei redditi agricoli.

Per sapere, inoltre, se ritenga necessario intervenire quale organo di tutela, aderendo alla unanime richiesta delle organizzazioni politiche, sociali, sindacali, professionali e cooperative e delle rappresentanze elettive interessate, al fine di revocare una eventuale decisione in tal senso, nonché con provvedimenti straordinari del Ministero a ripiano del bilancio, in quanto la situazione deficitaria ha cause non attribuibili ai produttori, per altro in gran parte esclusi, attraverso il voto plurimo e la gestione commissariale, dalla direzione del consorzio di Burana. (4-11082)

RISPOSTA. — La gestione straordinaria del Consorzio di bonifica di Burana ebbe inizio nel periodo del trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative dello Stato.

Col passaggio alle regioni delle funzioni statali in materia di agricoltura, si sono ridotte drasticamente le dotazioni di bilancio del Ministero per le attività di bonifica; né i programmi per le grandi opere nel settore (difesa del suolo, sviluppo dell'irrigazione, eccetera) hanno potuto avere inizio, non essendo ancora operativi gli strumenti legislativi all'uopo predisposti.

D'altra parte, anche la regione, sostituendosi allo Stato, non ha potuto operare con interventi incisivi, per la coincidenza dei numerosi impegni in rapporto ai mezzi finanziari disponibili.

Il consorzio di Burana, come del resto la maggior parte dei consorzi di bonifica, è venuto a trovarsi così in una difficile situazione finanziaria, alla quale tuttavia ha potuto almeno in parte fare fronte, per gli anni dal 1972 al 1974, con l'assunzione di un mutuo di lire 1.900 milioni, autorizzato dal Ministero, con il concorso statale nella spesa di ammortamento, ai sensi dell'articolo 23 del Piano verde n. 2.

Realizzato questo primo indispensabile obiettivo, la situazione finanziaria del consorzio è rimasta tuttavia assai critica per l'ineguaglianza sia dei finanziamenti, come si è detto, sia dell'attuale gettito della contribuzione, a far fronte ad oneri generalmente crescenti, perché collegati al processo inflazionistico in corso e, per alcuni di essi, come ad esempio quelli del personale, aventi anche la caratteristica della incomprimibilità.

Il consorzio, ricorrendo all'aumento del gettito della contribuzione, ha stabilito per altro percentuali d'aumento progressive, in modo che gli aumenti stessi abbiano minore

incidenza per la piccola proprietà e, comunque, si è mantenuto molto al di sotto dell'indiscriminato raddoppio delle contribuzioni denunciato dall'interrogante.

Il provvedimento appare l'unico possibile, nell'attuale momento, per assicurare un minimo di funzionalità al consorzio, attese le difficoltà e l'inopportunità di far ricorso ad ulteriori indebitamenti presso istituti di credito a condizioni sempre più onerose, e considerato che l'ente non può contare, per quanto si è detto, su provvedimenti legislativi ad effetto immediato.

Non mi mancherà, comunque, di assecondare, come auspicato dall'interrogante, ogni iniziativa legislativa volta a ripianare i deficit di bilancio dei consorzi ed assicurare ad essi sufficienti mezzi per lo svolgimento della loro insostituibile attività nel campo dell'agricoltura e della difesa del territorio.

Il Ministro: MARCORÀ.

SKERK, LIZZERO E MENICHINO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e degli affari esteri.* — Per sapere quali siano i motivi per cui, dopo vari anni, non si vuole riconoscere lo stato giuridico del Teatro stabile sloveno di Trieste, costituitosi in consorzio del quale fanno parte anche il comune e la provincia di Trieste. Per sapere inoltre se corrispondano al vero voci, secondo le quali al detto riconoscimento giuridico della massima istituzione culturale della minoranza nazionale slovena, che è il teatro stabile sloveno di Trieste, vi si opporrebbe il Ministero degli affari esteri.

Gli interroganti fanno presente che il mancato riconoscimento giuridico del teatro stabile sloveno di Trieste, e quindi il non avvenuto relativo finanziamento previsto per legge, ha provocato una situazione fallimentare della istituzione culturale in questione, per cui, se non interverranno immediati e concreti provvedimenti, sarà costretto a chiudere i battenti.

Per sapere infine se intenda prendere le necessarie misure in proposito, anche per non contravvenire allo spirito ed alla lettera dell'articolo 4-b del *Memorandum* d'intesa di Londra del 1954 tra l'Italia e la Jugoslavia. (4-10540)

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato dagli interroganti nell'interrogazione antescritta e qualora essi intendano far riferimento al mancato riconoscimento della per-

sonalità giuridica del teatro sloveno di Trieste, si fa presente che non risulta che l'istituzione in parola abbia inoltrato istanza secondo le modalità dettate dal codice civile.

Appaiono, per altro, del tutto infondate le voci secondo le quali al riconoscimento giuridico del teatro sloveno di Trieste si opporrebbe il Ministero degli esteri, il quale ha erogato, in applicazione dell'articolo 4-b dello statuto speciale allegato al *Memorandum* d'intesa di Londra, la somma di lire 31 milioni per l'anno 1973 a favore della detta istituzione teatrale.

Anche questa Amministrazione, in aggiunta alle erogazioni della provincia e del comune, ha concesso in finanziamento di 25 milioni per la stagione 1973-74.

Al riguardo si rileva che il contributo concesso da questo Ministero al suddetto teatro è andato costantemente aumentando negli ultimi anni; si è passati, infatti, dai 6 milioni concessi per la stagione 1970-71, ai 25 milioni concessi, come si è detto, per la stagione 1973-74.

Qualora gli interroganti intendano poi, far riferimento alla mancata qualificazione del teatro sloveno quale teatro a gestione pubblica, si osserva che, allo stato, la circolare che disciplina le attività di prosa non menziona, tra i teatri a gestione pubblica, la predetta istituzione la quale non può, pertanto, beneficiare delle sovvenzioni previste per tale tipo di teatri.

Dal momento che, per altro, il teatro sloveno di Trieste sembra in possesso dei requisiti per essere incluso tra i teatri a gestione pubblica, non si mancherà di esaminare il problema in sede di emanazione della circolare per l'attività teatrale 1975-76.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: SARTI.

STEFANELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza che:

a) lo stabilimento della Lepetit di Brindisi con circa 400 dipendenti — in appena 7 anni trasferito in proprietà dall'Aminova (a capitali giapponesi) alla Mutlé (capitali svizzeri) e da questa alla Lepetit (multiregionale) sembra sia per essere completamente assorbito dalla Dow chimica, a capitali statunitensi;

b) la fabbrica in questione è la produttrice dell'antibiotico Rifampicina, in parte

usato in Italia e per il resto esportato all'estero;

c) la Dow acquisterebbe il controllo dello stabilimento al solo fine di sopprimerne l'attuale destinazione produttiva, in quanto ne costruirebbe uno similare ad Indianapolis negli USA, ove verrebbe trasferito anche il centro di ricerca della Lepetit della Bovisa (Milano);

d) si verificherebbe il totale abbandono dello stabilimento italiano che verrebbe ceduto in un secondo tempo, quando cioè sarà stato eliminato un pericoloso concorrente;

e) allo stato, senza giustificazioni plausibili, non sono stati avviati gli impianti per il raddoppio della produzione, già approntati da anni e, come è stato documentato dai sindacati unitari nel corso dell'agitazione in atto, vengono abbandonati gli impianti in funzione, non si potenzia il centro ricerche, si versa in condizioni pregiudizievoli alla stessa incolumità delle maestranze.

Per conoscere, in relazione a quanto sopra:

a) di quali pubblici finanziamenti a qualsiasi titolo concessi abbiano fruito le società Aminova, Mutlé, Lepetit succedutesi nella proprietà dello stabilimento di Brindisi e se risulti al vero che il contributo iniziale della Cassa per il mezzogiorno ammonta a 30 miliardi;

b) in caso di risposta affermativa a quali condizioni e con quali garanzie siano stati concessi i richiamati finanziamenti.

(4-10150)

RISPOSTA. — Per lo stabilimento di Brindisi del gruppo Lepetit (denominazione che ha sostituito nel 1971 quella di Aminova), la Cassa per il mezzogiorno ha agevolato i seguenti finanziamenti:

finanziamenti di lire 865 milioni e di lire 2.814 milioni concessi dalla Mediobanca alla Società per azioni Aminova per la realizzazione, in Brindisi, di uno stabilimento per la produzione di acido glutammico e dei suoi sali partendo dalla melassa.

Tali finanziamenti erano destinati a fronteggiare investimenti per una spesa complessiva di 5.256 milioni con una occupazione di 200 unità: i relativi provvedimenti di concessione sono stati emessi in data 7 gennaio 1965 e 24 ottobre 1968;

finanziamento di lire 3.780 milioni, ridotto poi a lire 3.332 milioni, concesso dalla Mediobanca alla società per azioni Lepetit Sud per l'ampliamento e la conversione dello stabilimento di Brindisi alla produzione di

antibiotici da fermentazione da collocare, soprattutto, su mercati internazionali; su detto finanziamento è stato concesso un contributo a fondo perduto di lire 612.963.000.

La Lepetit Sud ha ottenuto tale finanziamento su un programma di spesa di lire 5.400 milioni, con una occupazione prevista di 236 unità lavorative; il relativo provvedimento di concessione è stato emesso in data 22 febbraio 1972;

finanziamento di lire 10.888,5 milioni, concesso dalla Mediobanca al gruppo Lepetit ed alla Lepetit Sud congiuntamente, per il raddoppio delle capacità produttive dello stabilimento al fine di raggiungere il livello produttivo di 70.000/75.000 chili all'anno di Rifampicina e di 1000.000/120.000 chilogrammi all'anno di Tetraciclina.

Il programma di spesa prevedeva investimenti per lire 15.555 milioni ed un aumento dell'occupazione preesistente da 252 a 372 unità.

Recentemente il gruppo Lepetit — che ha incorporato nel 1972 la Lepetit Sud — ha ottenuto, sempre dalla Mediobanca, un finanziamento integrativo di lire 650 milioni per la costruzione di un impianto di depurazione del costo di lire 900 milioni la cui pratica di agevolazione è tuttora in corso.

Si comunica, inoltre, che la ditta Gruppo Lepetit, sul contributo in conto capitale di lire 1.286.760.000 concesso dalla Cassa con provvedimento del 26 aprile 1974, ha in corso di erogazione un primo acconto di lire 898.231.000.

E infine da precisare che la ditta Aminova, Lepetit Sud e gruppo Lepetit di Brindisi, all'atto della concessione del contributo in conto capitale, si impegnarono ad attenersi alle seguenti prescrizioni:

a) ad applicare nei confronti dei lavoratori dipendenti condizioni non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro della categoria e della zona;

b) a non distogliere dall'uso previsto, per un periodo di almeno 5 anni dalla data di ultimazione dei controlli di cui all'articolo 102 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno 30 giugno 1967, n. 1523, i macchinari e le attrezzature ammessi a contributo, senza preventiva autorizzazione.

c) a non destinare le opere edilizie oggetto del contributo ad usi diversi da quelli previsti senza preventiva autorizzazione, per un periodo di almeno dieci anni a partire dalla suddetta data o comunque non inferiore alla durata del mutuo agevolato.

Non risulta che il gruppo Lepetit società per azioni abbia intenzione di abbandonare lo stabilimento di Brindisi che costituisce la principale fonte di approvvigionamento di antibiotici per l'intera attività della società.

Il Ministro: ANDREOTTI.

STEFANELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia al corrente della drammatica situazione creata in Brindisi dalla SIDELM la quale, dopo avere rifiutato ogni trattativa sindacale e disertato i vari incontri sollecitati dalle autorità locali, ha addotto un pretestuoso ed immotivato stato di liquidazione per procedere al licenziamento in blocco delle maestranze in lotta « per non fare realizzare a così irresponsabili operatori economici guadagni speculativi », così offendendo « gli interessi non solo dei lavoratori ma di tutte le qualificate rappresentanze brindisine », come è stato testualmente ritenuto dal consiglio comunale di Brindisi con ordine del giorno votato all'unanimità in data 1° luglio 1974.

Per conoscere in relazione a quanto sopra:

a) se si ritenga che la SIDELM, assuntrice di commesse da parte delle ferrovie dello Stato sino al 31 dicembre 1976, possa sottrarsi impunemente alle obbligazioni assunte con motivazione formale assolutamente incoerente, sia rispetto alle commesse appaltate, sia rispetto al rilevamento risalente a soli 2 anni addietro dell'attività imprenditoriale che si vorrebbe fare cessare, sia rispetto all'approvazione, nel 1973, da parte del comune di Brindisi, di variante al piano regolatore a seguito della volontà manifestata dalla stessa SIDELM di quadruplicare le maestranze odiernamente licenziate;

b) quali siano stati e siano tuttora i rapporti contrattuali con il Ministero dei trasporti, ed in particolare quali sanzioni siano previste in caso di inadempienza e quali siano i dati documentati della attività di vigilanza di competenza del Ministero dei trasporti;

c) quali siano state le agevolazioni creditizie eventualmente ottenute dalla SIDELM dagli istituti di credito speciale;

d) quale possa essere l'atteggiamento del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile in ordine al deprecabile atteggiamento della predetta società e se, comunque, siano ipotizzabili iniziative di ordine pubblicistico con effetto immediato, che possano inquadra-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975

re nel previsto piano di ristrutturazione dell'azienda dei trasporti. (4-10569)

RISPOSTA. — Con la ditta SIDEIM di Brindisi l'azienda ferroviaria dello Stato aveva stipulato un contratto di durata triennale (1° gennaio 1974-31 dicembre 1976) per un importo complessivo di milioni 1.905, che prevedeva un impegno annuo base di 120.000 ore di mano d'opera tariffaria da espletarsi nella riparazione carri.

La messa in liquidazione della SIDEIM dal 30 giugno dello scorso anno a seguito di delibera dell'assemblea dei soci, ha comportato la rescissione del contratto con la ditta, che ha cessato pertanto ogni attività per conto delle ferrovie dello Stato.

L'azienda ha inoltre immediatamente provveduto al fermo di tutti i pagamenti nei confronti della SIDEIM, verso la quale verranno poste in atto le sanzioni previste in contratto, le quali a norma di capitoli facenti parte integrante del contratto, si concretizzano nell'accertamento dei danni subiti e nel conseguente recupero dell'ammontare degli stessi.

Circa i limiti della vigilanza espletabile dall'azienda ferroviaria nei confronti delle ditte riparatrici di veicoli e quindi nel caso specifico nei confronti della SIDEIM, si fa presente che essa viene posta in atto tramite opportuni organismi dislocati presso le ditte stesse e si esaurisce con la esecuzione in contraddittorio della preventivazione dei lavori da eseguire sui veicoli riparandi, col controllo della buona esecuzione dei medesimi in relazione alle vigenti disposizioni nonché con la salvaguardia di tutti gli obblighi assunti contrattualmente nei confronti delle ferrovie dello Stato.

Si precisa inoltre che la ditta SIDEIM non ha goduto delle agevolazioni creditizie previste dal decreto ministeriale 25 novembre 1972, riguardante la concessione alle imprese appaltatrici di una anticipazione pari al 50 per cento dell'importo contrattuale.

Il Ministro: MARTINELLI.

STRAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se rispondano a verità le voci ricorrenti di un ulteriore rinvio delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno) da più tempo retto da gestione commissariale e per sapere se ritenga necessario intervenire al fine di assicurare, così come è nelle aspet-

tative della popolazione, che il rinnovo del predetto consiglio comunale avrà luogo in occasione della tornata elettorale del prossimo novembre. (4-11030)

RISPOSTA. — Il comune di Sant'Elpidio a Mare, il cui consiglio è stato sciolto, per la seconda volta in un biennio, con decreto del Presidente della Repubblica del 5 aprile 1974, non è stato incluso nel turno di elezioni che hanno avuto luogo il 17 novembre 1974, in quanto alla predetta data non erano ancora scaduti i termini massimi previsti dalla legge per la durata della gestione straordinaria.

Infatti, il termine di durata della gestione straordinaria, che nel caso di scioglimento dei consigli comunali è stabilito in sei mesi decorrenti dalla data del relativo decreto presidenziale, può essere ulteriormente prorogato, ai sensi dell'articolo 103 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, allorquando, come nel caso di Sant'Elpidio a Mare, lo stesso consesso sia stato sciolto per due volte nel periodo di due anni.

Di tale facoltà si è avvalso il prefetto di Ascoli Piceno che, con proprio decreto del 1° luglio 1974, ha disposto l'ulteriore proroga della gestione straordinaria del comune di cui trattasi.

Il Ministro: GUI.

TANTALO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere, con riferimento alla precedente interrogazione n. 4-07907, se sia possibile, nelle linee Napoli-Taranto, effettuare il trasbordo dei passeggeri alla stazione di Campomaggiore; e, comunque, per richiamare la necessità che i treni (o i *pullmans*) che debbono accogliere i passeggeri provenienti da Napoli siano già sul posto al momento del trasbordo in modo da consentirlo con ogni possibile celerità.

Per sapere infine i motivi per cui il rapido non trova coincidenza a Ferrandina per i servizi Matera e Metaponto. (4-09265)

RISPOSTA. — Come è stato già reso noto, tramite la risposta scritta fornita alla interrogazione n. 4-07907, non è possibile limitare i treni a lungo percorso nelle stazioni di Campomaggiore o Albano di Lucania per due ragioni:

perché i due impianti hanno ricettività sufficiente per consentire soltanto l'arrivo ed

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975

il ritorno di treni di composizione molto limitata;

perché le strade che collegano le stazioni di Campomaggiore e di Albano di Lucania con la Basentana non consentono il passaggio di *pullmans* di grandi capacità.

I treni a maggior composizione, pertanto, debbono essere attestati alla stazione di Potenza Inferiore, da dove, con *pullmans* di grande capacità, i viaggiatori raggiungono direttamente la stazione di Grassano, per l'ulteriore proseguimento su treno.

Per soddisfare il traffico locale, invece, è stato possibile far avanzare alcune automotrici fino a Campomaggiore, il cui raccordo stradale con la Basentana consente il transito di automezzi di ridotta capacità.

Come è noto, sin dal gennaio 1974 è stato attivato un nuovo collegamento automobilistico tra Ferrandina e Potenza in coincidenza con i treni rapidi 949 e 946 da e per Napoli-Roma. Lo stazionamento dei *pullmans* di tale collegamento è fissato sul piazzale esterno dello scalo di Potenza, in tempi antecedenti all'arrivo del rapido. Solo rarissime volte, a causa della ristrettezza e della insufficienza del piazzale stesso, i mezzi predetti hanno incontrato difficoltà di accesso al luogo di stazionamento.

Per quanto riguarda la richiesta dell'istituzione di una coincidenza da Ferrandina per Metaponto, si fa presente che la corrente di traffico viaggiatori diretta alla suddetta località è così esigua da non giustificare l'impiego di un apposito mezzo e che i viaggiatori della direttrice Metaponto-Taranto possono utilizzare, per raggiungere Napoli e Roma, i treni istradati via Bari-Foggia.

La coincidenza per Matera al rapido 944, proveniente da Taranto, che transita per la stazione di Ferrandina alle ore 18,15 è assicurata dal treno AC 50 delle ferrovie Calabro-Lucane, la cui partenza, prevista alle ore 18,21, viene procrastinata a tal fine, sino ad un massimo di 20'.

In caso di maggiore ritardo, i passeggeri in arrivo a Ferrandina e diretti a Matera hanno la possibilità di giungere a destinazione, utilizzando la corsa automobilistica sostitutiva SA 62, in partenza da Ferrandina alle ore 22,02.

È stata per altro interessata la gestione governativa delle ferrovie Calabro-Lucane, affinché esamini le possibilità per un miglioramento dei servizi fra Ferrandina e Matera.

Il Ministro: MARTINELLI.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere che cosa intendano fare per tutelare la popolazione del centro di Campogalliano in provincia di Modena minacciata nella salute dalla progettata costruzione di due fabbriche di ceramiche nello stesso centro abitato.

Una delle predette fabbriche dovrebbe essere installata in fregio alla zona residenziale, solo al di là della strada provinciale proveniente da e per Modena, la seconda in via Barchetta nelle vicinanze del locale centro sportivo in via di costruzione appena iniziata.

La predetta installazione industriale di due fabbriche di ceramiche come sopra collocate comporterebbe un ulteriore aggravamento del già pesante stato di inquinamento di quel centro. Anche in assemblee pubbliche la popolazione tutta si è espressa in senso contrario alle predette installazioni, segnatamente per le località prescelte. (4-09259)

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, vengono delegate, come è noto, alla competenza regionale le funzioni amministrative statali in ordine all'igiene del suolo e dell'ambiente, all'inquinamento atmosferico e dell'acqua e agli aspetti igienico-sanitari delle industrie insalubri.

Nella specie, pertanto, non viene legittimato alcun diretto intervento di questa amministrazione per quanto segnalato.

Si informa, comunque, per notizia del commissario del Governo, che per gli insediamenti industriali di Campogalliano, in quanto alimentati da gas metano, non si ravvisano possibili fenomeni di inquinamento.

Il predetto comune, infatti, non risulta compreso tra quelli sottoposti alle norme di cui alla legge 13 luglio 1966, n. 615.

Il Ministro della sanità: GULLOTTI.

TASSI. — *Ai Ministri della difesa, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti alla liquidazione della pensione privilegiata ordinaria a favore di Pistone Giovanni via Pantanelli, 42/2, Modena (numero posizione 457435) che dal 12 marzo 1974 giace presso la Corte dei conti per la rituale registrazione del relativo decreto. (4-11402)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere che cosa osti alla pronta definizione

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1975

della pratica relativa alla pensione privilegiata ordinaria a favore di Pistone Giovanni da Modena via Pantanelli, 46/2. Tale pratica è pendente avanti il Ministero della difesa, direzione generale delle pensioni divisione 6^a, e porta il n. 457435, che la trasmise in data 12 marzo 1974 alla ragioneria centrale per il successivo inoltrare alla Corte dei conti ai fini della registrazione. (4-11757)

RISPOSTA. — Si informa che il decreto concessivo dell'assegno privilegiato di 8^a categoria per anni 3 al sergente in congedo Giovanni Pistone è in corso di registrazione presso la Corte dei conti.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

TORTORELLA GIUSEPPE. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare con concretezza ed urgenza per bloccare la crisi nella quale si dibattono ormai quasi senza via di uscita migliaia di medie e piccole aziende italiane da anni in attesa di interventi o protezioni.

La situazione di questi benemeriti operatori dell'economia nazionale è divenuta allarmante e drammatica a causa della drastica chiusura del credito, della vessatoria politica dei rientri capeggiata dalle banche IRI e dai grandi istituti finanziari e, infine, dell'aumento dei tassi di interesse che ha quasi raggiunto il tetto inconcepibile a fronte dei redditi del 20 per cento.

Ove il Governo fosse incapace, com'è ormai evidente, di adottare provvedimenti tempestivi ed organici, l'interrogante chiede che siano almeno tracciate immediate direttive economiche — chiare e precise — tali da mettere in grado i medi e piccoli imprenditori di decidere se continuare a tenere in piedi le aziende oppure di chiuderle.

Le contraddizioni che da tempo si vanno registrando nella conduzione economica del paese sono di tale misura e così contrastanti a tutti i livelli politici, economici, sindacali e tecnici, come del resto ha documentato nella sua relazione ai partecipanti il governatore della Banca d'Italia Carli, da non permettere menomamente alle categorie sopra ricordate una responsabile scelta di indirizzo delle aziende stesse con i risultati drammatici che l'interrogante formalmente denuncia. (4-10248)

RISPOSTA. — Un provvedimento legislativo recentemente approvato dal Parlamento pre-

vede la spesa di lire 974 miliardi in più esercizi, destinati alla integrazione degli stanziamenti di bilancio per la concessione di contributi sugli interessi per i finanziamenti agevolati alle medie e piccole industrie, all'artigianato, al commercio, all'esportazione ed alla cooperazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: FABBRI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere come si sia potuta dare autorizzazione e come si possa tollerare lo sfiatatoio di prodotti metaniferi che si è impiantato sul litorale adriatico in territorio di Fermo, ma a poche decine di metri dal lido di Porto San Giorgio, sfiatatoio che giorno e notte produce un assordante sibilo e brucia nell'aria i prodotti che emette con puzzo ed inquinamento dell'aria e distruzione della vegetazione con pregiudizio gravissimo della zona turistica prospiciente.

L'interrogante intende conoscere perché le giuste proteste elevate dal comune di Porto San Giorgio presso il Ministero della marina siano restaste inascoltate.

L'interrogante chiede che si provveda immediatamente. (4-05537)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alla competenza delle regioni a statuto ordinario le funzioni statali in ordine all'assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Con lo stesso decreto presidenziale è stata delegata agli organi regionali la materia concernente l'igiene del suolo e dell'ambiente, l'inquinamento atmosferico e delle acque e gli aspetti igienico-sanitari delle industrie insalubri.

In conformità alla predetta normativa la fattispecie non richiama la diretta competenza di questa Amministrazione.

Secondo notizie qui pervenute dalla competente regione Marche, si riferisce, ad ogni buon fine, che da parte dell'ufficio del medico provinciale si ritiene che non sussistano al momento inconvenienti igienici collegabili alla presenza della fiamma pilota dell'impianto metanifero di Porto San Giorgio.

Il Ministro della sanità: GULLOTTI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia*

e giustizia. — Per conoscere se risponda a verità che soltanto dinanzi alla procura della Repubblica di Roma esistono pendenti oltre 140 denunce di aborto sulle quali non si prendono provvedimenti e che in tutta Italia si celebrano ogni anno soltanto cento processi per aborto sulle migliaia di denunce che giungono, perché i magistrati stessi consiglierebbero i medici ad affermare che la donna ha agito in stato di legittima difesa.

Tali notizie non smentite vorrebbero significare che ci si adatta ad accogliere questo nuovo istituto — quello dell'aborto — ben sapendo a quali conseguenze morali e sociali esso porti. (4-10930)

RISPOSTA. — Si fa presente, anzitutto, che presso la locale procura della Repubblica erano, alla data di annuncio della interrogazione, pendenti soltanto quattro procedimenti penali per aborto che stanno seguendo il loro regolare corso e non oltre 140, come indicato nella interrogazione medesima.

Per quanto poi concerne il rilievo relativo alla celebrazione in Italia di un numero molto esiguo di procedimenti per aborto in rapporto al numero delle denunce (e ciò — come si assume — in dipendenza del consiglio che sarebbe dato dai giudici ai medici di affermare che la donna ha agito in stato di legittima difesa), nulla del genere è mai risultato a questo Ministero in sede di sorveglianza sull'amministrazione della giustizia penale.

In ordine all'ultima parte della interrogazione si fa presente che la decisione sulla liceità o meno dell'aborto è affidata al Parlamento ove è pendente una specifica proposta di legge in proposito (Atto Camera n. 1655).

Il Ministro di grazia e giustizia:

ORONZO REALE.

VENTURINI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che attualmente per ottenere la patente automobilistica occorre attendere dai 2 ai 3 mesi dal giorno degli esami, con grave disagio per gli automobilisti abilitati, costretti ad attendere passivamente l'esercizio di un diritto acquisito o di rischiare le pene pecunarie che conseguono all'esercizio di esso. Se siano a conoscenza, altresì, che questo increscioso stato di cose si è determinato proprio con la messa in funzione dell'elaboratore elettronico in quanto precedentemente il periodo di attesa, almeno a Roma, oscillava tra i 20 e i 30 giorni.

L'interrogante chiede ai ministri, pertanto, come intendano intervenire, facendo presente che le Prefetture adducono mancanza di personale e che esistono proposte delle auto-scuole consistenti nel contrassegnare il foglio rosa dell'automobilista patentato dimostrativo della sua abilitazione e con evidente vantaggio per l'interessato e per la stessa amministrazione. (4-10321)

RISPOSTA. — L'adozione delle procedure meccanizzate per il rilascio delle patenti di guida nella maggior parte degli uffici provinciali della motorizzazione civile trasportati in concessione (60 su 95) se da una parte ha consentito di abbreviare i tempi tecnici occorrenti, dall'altra inevitabilmente determina il verificarsi di casi cosiddetti anomali dovuti principalmente ad errori di scritturazione ed incompletezza di documentazione e a ritardi nelle risposte da parte delle procure della Repubblica.

Per tali casi, ovviamente, i tempi complessivi intercorrenti tra il giorno dell'esame di guida e quello di invio della relativa patente alle prefetture possono raggiungere anche due o tre mesi. Tuttavia, mentre nella fase iniziale di introduzione delle procedure meccanizzate tali anomalie sono state abbastanza numerose, successivamente sono diminuite tanto che nella fase attuale e, tra l'altro, limitatamente ad alcuni uffici provinciali, non supera la percentuale del 3 per cento.

Per contro la massa delle patenti meccanizzate (circa 700 mila per l'anno 1974) viene trasmessa alle prefetture con tempi che variano dai sette ai venti giorni a seconda degli uffici. La diversità di tali tempi, così come la maggiore o minore percentuale di casi anomali dipende dalla possibilità di più o meno agevoli collegamenti tra gli uffici e i centri di elaborazione, nonché principalmente, dalla carenza di personale particolarmente accentuata in alcuni uffici rispetto ad altri.

Comunque saranno attivati i necessari accertamenti presso gli uffici periferici, diretti a rilevare, allo scopo di contenere o di eliminarle, altre eventuali specifiche cause di ritardo.

Per altro, l'Amministrazione ha in fase di studio il perfezionamento delle procedure vigenti al fine di semplificarle ulteriormente e di conseguire quindi una riduzione dei tempi di attuazione.

Tra l'altro è in progetto la dotazione agli uffici provinciali di terminali collegati con il centro di elaborazione, i primi dei quali entreranno in funzione, in via sperimentale entro sei mesi.

Con l'adozione di tale sistema anche i casi anomali potranno essere risolti in tempi assai più brevi.

Va poi precisato che ai tempi suddetti vanno aggiunti quelli occorrenti alle prefetture per le operazioni di registrazione e successiva consegna delle patenti agli interessati.

Si deve infine far presente che la vigente normativa posta dagli articoli 80 e 83 del codice stradale non consente l'accoglimento della proposta avanzata dalle autoscuole di far guidare con un foglio rosa contrassegnato coloro che, promossi all'esame, non sono ancora muniti della patente di guida.

Infatti, l'articolo 3 della legge 14 febbraio 1974, n. 62 che ha sostituito l'articolo 80 del codice stradale, prevede — sia pure mitigando rispetto all'arresto e all'ammenda in precedenza previsti — una sanzione pecuniaria variabile da lire 4 mila a lire 10 mila per coloro che, pur avendo sostenuto con esito favorevole gli esami, siano trovati alla guida sprovvisti della patente.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, se e quando verranno concessi i benefici di cui alla legge n. 263 del 18 marzo 1968 all'ex combattente Cappellini Carlo, nato il 1° gennaio 1897 e residente a Sesto San Giovanni (Milano).

La pratica trasmessa dal comune di Sesto San Giovanni in data 12 luglio 1968 ha avuto riscontro dal consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto il 22 gennaio 1973 lasciando insoddisfatto l'interessato per aver accolto solo in parte le richieste, che però a tutt'oggi è in possesso solo del pezzo di carta col numero di posizione 0447448 e nient'altro. (4-11770)

RISPOSTA. — Sulla pratica segnalata dallo interrogante è stata opportunamente richiamata l'attenzione dei competenti organi.

Il Ministro: FORLANI.